

Rassegna del 03/10/2012

CONFCOMMERCIO

Giornale di Sicilia Palermo	26	Il fascino del design in una settimana di esposizioni	Sit	1
Sicilia Palermo	24	PIANO BATTAGLIA «Troppe tasse» alberghi chiudono - Piano Battaglia perde le ultime strutture ricettive	La Placa Gaetano	2
Sicilia Palermo	25	In via Roma catapultati nella Wonderland	A.g.	3

ECONOMIA E POLITICA

Gazzetta del Sud	22	L'Ars taglia viaggi, telefonini e alcune indennità dei deputati - Ars, a fine legislatura arrivano i primi tagli - Qualcuno già si lamenta "Così non ce la faremo"	Cimino Michele	4
Gazzetta del Sud	22	La Regione scrive al ministro Grilli sulle deroghe al patto di stabilità	...	6
Gazzetta del Sud	22	Fra trota e tonno, il governatore fa i conti con una liquidità zero	...	7
Gazzetta del Sud	23	Svolta per l'aeroporto di Comiso	Brancato Antonio	8
Giornale di Sicilia	2	Intervista a Gian Antonio Stella - "Da nord a sud un'Italia unita da sprechi e ruberie di partiti e politici"	Bugea Alfonso	9
Giornale di Sicilia	5	Lazio, Fiorito in carcere In Sicilia primi tagli all'Ars - L'Ars taglia i bonus agli onorevoli	Pipitone Giacinto	11
Giornale di Sicilia	5	Monta il disappunto dei parlamentari: così non ce la faremo	Gia.pi.	12
Giornale di Sicilia	6	Inceneritori, scontro fra Crocetta Miccichè e Musumeci - Rifiuti, Crocetta: c'è un patto segreto	Varsalona Giuseppina	13

L'EVENTO. Dal divano «Bocca» alla poltrona «Mickey», da domenica saranno allestite due grandi mostre per celebrare le intuizioni della creatività

Il fascino del design in una settimana di esposizioni

●●● Tutti riconosceranno il famoso «Bocca» il divano a forma di labbra che sarebbe tanto piaciuto a Marilyn Monroe, ma anche la divertente poltrona «Mickey» del 1966 non scherza con i suoi enormi pois: design, ovvero intuizioni felici che segnano un'epoca, uno stile di vita, persino un dato momento storico, pezzi unici che arredano una casa senza bisogno d'altro. E l'Italia in questo ha fatto la storia: una settimana intera, da domenica prossima al 14 ottobre, porterà a Palermo designer e aziende di stampo internazionale, sia pubblici che privati. E proprio dalla sinergia di gallerie private e istituzioni nasce questa «I-Design» - Confcommercio, Confindustria e Assocultura, Camera di Commercio, Ars, Fondazione Federico II, AIAP (Associazione italiana per la progettazione visiva), AIPI (Associazione italiana progettisti d'interni), ADI Sicilia, Ordine degli Architetti di Palermo, Milano e Torino, oltre alla Rinascente e Corte Sammuzzo, alle Officine del Porto, gallerie Monteleone e XXS, Design al Borgo e Lupo'art - creata da Daniela Brignone (Assocultura) e composta da due grandi mostre, convegni, conversazioni e personali che facilitino anche il confronto tra aziende locali, rivenditori, studi professionali e designer nazionali. Un'anteprima

sarà data dalle vetrine della Rinascente che da venerdì «racconterà» tramite oggetti di design, «Alice in wonderland», ospiterà la serata d'apertura di «I -design» domenica, il premio Aiap woman lunedì e una lezione di cake design di Antonella Di Maria mercoledì e, al quinto piano, l'installazione «Metamorpho» di Zanotta&Stone Island. La mostra di sicuro più attesa è «Design per abitare» a Palazzo Sant'Elia da martedì all'11 novembre, preceduta da un convegno: tra i pezzi esposti, il famoso divano «Bocca» di Studio '65, i «puffi» in poliuretano di Pietro Derossi, l'«Ardea» di Carlo Mollino, la seduta «Alvar» di Raimondi, e tanti altri pezzi di Aldo Cibic, Giorgio Ceretti, Jeannot Cerutti, Tony Cordero, Piero Gilardi, Aimaro Isola. Tra gli appuntamenti, la conferenza di Ino Piazza (creatore dell'«E-letto» o del diffusore «Caput Mundi») e la mostra «Progettare il caos» da Intesa San Paolo, una conferenza su Giò Ponti e la mostra fotografica «Vivere alla Ponti» (uno stile di vita, molto milanese, attento ai dettagli, concentrato nella rivista «Domus») sempre a Palazzo Sant'Elia, i nuovi materiali di Paola C. a Corte Sammuzzo, mostre storiche sulle produzioni siciliane dei mobilifici Acierno e delle ceramiche di Giovanni De Simone. (SIT)



PIANO BATTAGLIA
«Troppe tasse»
alberghi chiudono
 Il Comune intima il pagamento di 350 mila euro. Il sindaco si difende: «Morosi dal 1999»
G. LA PLACA PAG. 24

Piano Battaglia perde le ultime strutture ricettive

ISNELLO. Federalberghi: «Il Comune reclama 350mila euro, i titolari gettano la spugna». Il sindaco: «Morosi dal '99»

ISNELLO. Federalberghi annuncia la chiusura di due strutture storiche delle montagne madonite e scoppia la polemica col Comune di Isnello. A rischio chiusura sono le uniche realtà ricettivo-alberghiere rimaste nel comprensorio di Piano Battaglia: la Baita del Faggio e Piano Torre. A gettare la spugna è una famiglia storica di albergatori, i Mogavero, sopravvissuta in un territorio dove si lavora qualche mese l'anno e, come scrive Federalberghi, «per di più vessato da un'amministrazione poco sensibile allo sviluppo economico». A tutto ciò va aggiunta l'antica vicenda Tarsu che «oggi - afferma Federalberghi - pone il colpo di grazia alle stesse imprese alberghiere che si sono viste recapitare l'intimazione di pagamento di 350mila euro e il pignoramento immediato alla mancata erogazione a breve termine». «Mi auguro - afferma il presidente provinciale di Federalberghi, Nicola Farruggio - che il buon senso prevalga affinché la controversia non determini l'ennesimo epilogo negativo di realtà ricettive che hanno offerto fino ad oggi e da soli gli unici servizi di accoglienza e promozione della zona».

Non si è fatta attendere la risposta del sindaco di Isnello, Pino Mogavero, che alle accuse di vessazione risponde che una tale affermazione è «formulata in perfetta malafede e, comunque, senza avere verificato da cosa nasce l'obbligo tributario di oltre 350.000 euro». Il sindaco precisa che «i titolari delle due strutture alberghiere sin dal 1999 si sono resi e continuano a rendersi morosi nel pagamento al Comune di Isnello tanto dell'Ici che della Tarsu. Sorprende - continua Mogavero - che il presidente di Federalberghi non si renda conto di cosa significhi, per un piccolo Comune quale è Isnello, che non dispone di altre risorse all'infuori dei tributi, non riscuoterli da due delle pochissime aziende turistiche che operano nel suo territorio».

GAETANO LA PLACA



MOSTRE E CONFERENZE CON «I-DESIGN»**In via Roma catapultati nella Wonderland**

Il divano Bocca, uno degli oggetti più noti a livello internazionali, l'installazione metamorfo, una mostra di Gio Ponti e tanto altro design da ammirare dal vivo. Dal 7 al 14 ottobre, Palermo accoglierà designers e aziende all'interno dei suoi più prestigiosi edifici, istituzionali e privati, e nelle sedi commerciali. La manifestazione «I-Design» permetterà da domani di ammirare le vetrine di una nota catena nazionale verranno animate da installazioni di «Alice nel paese delle meraviglie», chi passerà da via Roma verrà catapultato in una storia che racconta Wonderland. «E' un'iniziativa che mira a far crescere il territorio», spiega Daniela Brignone, presidente Assocultura- il precariato uccide la creatività, bisogna invece creare sviluppo, già si parla della seconda edizione. I-Design, "io progetto"- aggiunge- nasce con l'obiettivo di valorizzare la centralità dell'individuo, con la propria creatività e personalità, di incidere sul proprio ambiente apportando positivi segnali di sviluppo alle aziende locali, rivenditori, studi professionali e designers. attraverso il confronto e lo scambio con le realtà nazionali, ponendo le basi per lo sviluppo di nuove occupazioni e formando i giovani sulle modalità di fare impresa». La manifestazione prevede l'organizzazione di due grandi mostre, convegni, conferenze, installazioni e iniziative realizzate in varie sedi. Potranno essere ammirati il divano Bocca, realizzato dallo studio '65, le realizzazioni di Gio Ponti, in una mostra a lui dedicata; o ancora le installazioni nelle vetrine, l'installazione Metamorfo, nella stessa sede, nata dalla collaborazione di Zanotta e Stone Island. Tanti sono i designers e le aziende siciliane coinvolte, tra cui Ino Piazza e l'Azienda Acierno, quest'ultima presente con una mostra storica organizzata dall'Ordine degli Architetti di Palermo. E poi la presenza di Aldo Cibic, Aimaro Isola dello Studio Gabetti&Isola, Pietro Derossi, progettista del Pratone, Franco e Nanà Audrito (Studio '65) autori di un filone pop che ha caratterizzato un'epoca a partire dagli anni '60. I-Design è promossa da Confcommercio, Confindustria e Assocultura, con il patrocinio del Ministero dello Sviluppo Economico e del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

A. G.



SICILIA A un mese dal voto

L'Ars taglia viaggi, telefonini e alcune indennità dei deputati

Sicilia ▶ pag. 22

Francesco Cascio durante l'incontro con la stampa dopo il Consiglio di presidenza

PALERMO Ridotti alcuni benefit (viaggi e telefonini) e le indennità di carica per il 30%. Mille euro in meno a deputato per i portaborse

Ars, a fine legislatura arrivano i primi tagli

Decurtata da 3750 a 3000 la quota ai Gruppi. Il caso dei tanti stabilizzati e dell'on. Pippo Fallica



Pippo Fallica
oggi segretario
di Grande Sud
"assunto" del Pdl
nel 2001
quando era già
parlamentare

Michele Cimino
PALERMO

Ancora una piccola sforbiciata ai conti dell'Ars. La seconda, da quando hanno avuto inizio le polemiche per gli alti costi della politica. Il Consiglio di presidenza, appositamente convocato dopo i clamori del Laziogate, per cui, more solito e con qualche ragione si è cominciato a guardare alla Sicilia, ha tagliato spese per poco più di quattro milioni di euro su un budget di 162 milioni. Il che, mentre il presidente dell'Ars Francesco Cascio illustrava la portata dei singoli tagli, ha riportato alla memoria quel don Ferrante Aporti, governatore di Milano che, mentre in carrozza attraversava la folla in protesta, rivolto al cocchiere con fermezza, lo incitava con la celeberrima frase: "Adelante Pedro". E poi, chinandosi verso il suo orecchio, quasi con un filo di voce, aggiungeva: "Con juicio, si puedes". Con prudenza, come i tagli effettuati ieri dal Consiglio di presidenza dell'Ars e che per Cascio "rappresentano un ulteriore conferma del percorso virtuoso intrapreso sin dall'inizio di questa legislatura e aggiungono ulteriori risparmi a quelli già conseguiti attraverso un'azione costante, incisiva e trasparente in termini di contenimento delle spese".

I tagli decisi sono immediatamente esecutivi. La sforbiciata più incisiva riguarda le indennità aggiuntive dei componenti il Consiglio di presidenza, che saranno ridotte del 30 per cento. Ovvero, il presidente dell'Ars, in

aggiunta ai 14.808 euro che percepisce ogni deputato (pari ad 11 volte il reddito medio pro capite dei siciliani, che è inferiore del 66 per cento rispetto a quello medio europeo), non riceverà altri 6.951 euro come indennità di carica, ma solo 4.800. I vicepresidenti, sempre in riferimento all'indennità aggiuntiva, scenderanno da 4.600 a circa tremila euro. Per deputati questori, deputati segretari e presidenti di commissione si passa da tremila euro a 2.100, mentre per i vicepresidenti di commissione il taglio è di 200 euro. Inoltre, e questo taglio riguarda tutti, l'indennità per i portaborse è ridotta di mille euro e da 4.100 scende a 3.100 euro. Non solo. Questa somma non sarà più versata ai gruppi parlamentari, ma ai singoli deputati che, se utilizzata, dovranno produrre la documentazione. Non saranno più rimborsate, inoltre, le telefonate effettuate con i cellulari di servizio, le spese per la corrispondenza ed è ridotto del 50 per cento il contributo per il trasporto su gomma. Ridotta di 750 euro, passando da 3.750 a tremila per ciascun parlamentare iscritto, la quota versata dall'Ars ai gruppi parlamentari per il loro funzionamento. "Da oggi, poi - ha precisato Cascio - una società di revisione dovrà certificare i bilanci dei gruppi parlamentari per garantire trasparenza ed efficacia". "Per quanto riguarda il passato, fermo restando che c'è in corso un'indagine della Procura, fino a oggi, in 67 anni, i gruppi parlamentari hanno avuto piena e totale autonomia nella gestione

dei bilanci, che l'Assemblea non è tenuta a conoscere. Ma non credo in Sicilia ci sia il rischio di incorrere in casi come quello di Batman". Con questi tagli, la spesa complessiva, visto che riguarderà, per l'anno in corso, un solo trimestre, dovrebbe diminuire di circa un milione, per cui, a fine anno anziché 162, i milioni spesi per il funzionamento del Parlamento siciliano dovrebbero essere 161. "Ma in questa cifra - ha ricordato Cascio - sono inclusi circa 40 milioni di euro per le pensioni del personale e 20 milioni di euro per le pensioni dei deputati. Costi - ha aggiunto - che in altri consigli regionali sono sostenuti dagli istituti previdenziali. E questa somma non è stata aumentata negli ultimi tre anni". In quanto ai gruppi parlamentari, i cui bilanci, proprio il giorno prima, il presidente dell'Ars ha messo a disposizione della Procura di Palermo, "noi sappiamo - ha detto - quanti soldi diamo, ma non sappiamo come vengono spesi perché i contributi dei gruppi parlamentari vengono dati ai gruppi che hanno autonomia di spesa". Però conoscendo i capigruppi, immaginiamo siano stati spesi correttamente



te". "Non ci sono stati sprechi - ha precisato - nelle spese dell'Ars e dei gruppi parlamentari, non ho nessun mea culpa da fare". "Noi spendiamo 12,5 mln euro per i contributi ai gruppi parlamentari e di questi, 8,5 mln euro sono spese obbligatorie. Le spese nella disponibilità dei gruppi - ha concluso - sono di circa 4 milioni di euro all'anno. I gruppi li usano per finalità di natura politica, oltretutto ora verranno pure diminuiti ulteriormente a 3,1 mln euro, non credo siano troppi".

Ma le spese dei gruppi hanno incominciato ad attirare l'attenzione fin dai tempi della scissione nell'Udc, quando i quattro deputati rimasti si ritrovarono con 20 dipendenti, per cui è dovuto intervenire il Consiglio di presidenza. Altro caso eclatante, è quello del Pdl, dove, fra i dipendenti, anche se in aspettativa, vi è il deputato Pippo Fallica, segretario regionale di Grande Sud, assunto nel 2001, quando era già deputato a Montecitorio, allorché, per la prima volta si mise in regola il personale dei gruppi, passando, però, da 18 a 78 unità. ◀

Insorge invece Marano (Sel): troppo tardi

Qualcuno già si lamenta «Così non ce la faremo»

PALERMO. «Così non ce la faremo, i soldi non basteranno. Sia chiaro...». Così un componente del Consiglio di presidenza dell'Ars commenta a caldo i tagli ai contributi per i deputati appena deliberati e che lui stesso ha votato.

Stessi dubbi vengono espressi da un altro componente del Consiglio, anche lui favorevole durante la votazione: «A questo punto il Parlamento può chiudere».

I tagli, varati stamattina sull'onda del caso Fiorito, riguardano diverse voci: dall'abrogazione dei rimborsi per telefonini, tablet e posta alla riduzione del 50% delle indennità corrisposte ai parlamentari per raggiungere il posto di lavoro, palazzo dei Normanni. Inoltre, meno soldi per i portaborse (mille euro in meno al mese) e decurtazione del contributo unificato, 500 euro che spariscono dalla busta paga del deputato.

«Gli interventi di riduzione dei costi dell'Ars annunciati ieri hanno il sapore di una manovra vara-

ta fuori tempo massimo ed esclusivamente a fini propagandistici». Ad affermarlo è Giovanna Marano, candidata alla presidenza della Regione, che aggiunge: «Se per tagliare indennità e diaria dei parlamentari siciliani era necessaria una legge, come dice Cascio, ci chiediamo perchè questo Parlamento non l'ha fatta. Così come ci chiediamo perchè non vengano eliminati i compensi aggiuntivi elargiti ai tanti deputati che ricoprono cariche nelle commissioni o in consiglio di presidenza. Anche il taglio del numero dei parlamentari, da 90 a 70, è nettamente inferiore a quello previsto da altre regioni con numero di abitanti paragonabile alla Sicilia. Una buona politica dovrebbe essere fatta da rappresentanti istituzionali che hanno compensi dignitosi. È inaccettabile che un parlamentare guadagni più di diecimila euro al mese mentre buona parte della popolazione arranchi con stipendi che, se si è fortunati, arrivano a mille euro». ◀

I LAVORI DELLA GIUNTA Revocato il bando del settore energia

La Regione scrive al ministro Grilli sulle deroghe al patto di stabilità

PALERMO. La giunta della Regione, riunita a Palermo nella sede di Palazzo d'Orleans, ha deciso di inviare una nota al ministro dell'economia, Vittorio Grilli, per chiedere l'applicazione di quanto concordato in sede tecnica in materia di patto di stabilità e relative deroghe.

Revocato, poi, il bando per undici esperti del dipartimento regionale dell'Energia. Alle relative esigenze si provvederà ricorrendo a risorse interne. In materia di personale, l'esecutivo ha deciso di dare mandato all'Aran di riaprire la trattativa limitatamente alla parte giuridica del contratto di lavoro, allo scopo di giungere alla mensilizzazione del Famp. Il provvedimento, dopo il necessario

passaggio sindacale, permetterà di erogare con cadenza mensile (e non più semestrale) le somme relative al piano di lavoro del comparto regionale non soggette a valutazione.

"In collaborazione con il comando del Corpo Forestale della Regione abbiamo reperito i fondi per consentire ai lavoratori antincendio di effettuare le 151 giornate previste dall'accordo quadro del 2009 tra Governo e sindacati forestali" ha detto poi Alessandro Aricó, assessore regionale al Territorio ed ambiente e vice coordinatore di Fli in Sicilia, aggiungendo: «Resta il nodo dello sfioramento del patto di stabilità che ci impedisce di utilizzare queste risorse in fa-

vore dei lavoratori. Chiediamo al Governo nazionale di escludere dal conteggio del tetto di spesa del patto di stabilità gli stanziamenti emergenziali, incluso quelli relativi all'antincendio, così come succede in molte regioni italiane. Inoltre ho richiesto alla giunta di governo e al dipartimento della Protezione civile di dichiarare lo stato di calamità naturale per i territori gravemente colpiti dagli incendi di questi ultimi giorni. Faccio appello al ministro Grilli affinché possa considerare la nostra richiesta con celerità per dare certezza ai lavoratori e soprattutto garantire il servizio antincendio a protezione del territorio e del patrimonio naturale della Sicilia». ◀



PALERMO Lombardo parla del figlio candidato e di prospettive

Fra trota e tonno, il governatore fa i conti con una liquidità zero

PALERMO. L'aveva detto e lo ripete. Il voto siciliano «determinerà la rotta nazionale», ma dopo le elezioni «inizierà una terza fase della mia vita dopo quelle di studente modello tra i salesiani e di politico». Parola di Raffaele Lombardo. Il presidente della Regione dimissionario dal 31 luglio, sin da allora aveva riservato per sé un futuro da coltivatore di arance. Ma lancia il figlio. Il "Trota" in salsa siciliana. Meglio il "tonno", come si era battezzato Lombardo jr, Toti, 23 anni, studente di giurisprudenza, gettatosi nell'agone politico sotto le insegne neo-autonomiste del Partito dei siciliani-Mpa, nonostante mamma non volesse. «Già lei era contraria - racconta Lombardo senior - ma del resto non voleva che io quattro anni fa corressi per la presidenza e forse aveva ragione visti i guai e gli attacchi». Ma che volete, sembra dire: «Contrario non sono e come potrei esserlo: io e mio figlio abbiamo la politica nel sangue». Così torna il dilemma: Trota o tonno? «Alla fine saranno gli elettori a giudicare mio figlio, a decidere se la sua candidatura è opportuna. Lui ha scelto da sé, ha carattere e intelligenza per poterlo fare. Del resto fa politica da quando aveva 14 anni».

Nel frattempo continua a rivendicare il suo diritto a governare, «nei termini in cui la legge me lo consente, che sono abbastanza limitati, compresi gli atti delibe-

rati che noi adottiamo come giunta. Sono sostenuto da pareri autorevolissimi che a scampo d'equivoci e prudenzialmente ho richiesto». Di certo la sua vicenda giudiziaria, meglio, la sentenza «non investirà il presidente della Regione, ma il cittadino semplice». Rivendica il suo "buon governo": «Noi non siamo falliti, abbiamo cinque miliardi di debiti, di mutui contratti, la gran parte dei quali legati a un piano di rientro. Noi non abbiamo una situazione finanziaria difficile, la nostra è molto stabile. Semmai abbiamo una gravissima crisi di liquidità perché abbiamo debiti e crediti a cominciare dallo Stato». Monti «era preoccupato della situazione finanziaria della Regione in connessione con mie dimissioni. Ho parlato con lui e non ha sollecitato le mie dimissioni. Si preoccupava di eventuali spese folli per l'imminente campagna elettorale che non ci sono state».

Conferma «il leale e convinto sostegno alla candidatura di Gianfranco Micciché» e colpisce duro il vicepresidente di Confindustria Ivan Lo Bello che aveva definito il suo governo tra i peggiori: «Non capisco a che titolo formuli questo giudizio. Mi pare un po' anomala questa rappresentanza degli industriali da parte di un imprenditore che imprenditore non è. L'ho incontrato poche volte nella mia esperienza amministrativa». ◀



Nullaosta del Dipartimento del Tesoro alla firma della convenzione tra Enav e Regione per i servizi di assistenza

Svolta per l'aeroporto di Comiso

Il viceministro auspica ora tempi brevi. Entro sei mesi scalo operativo?

**Antonio Brancato
COMISO**

Forse è arrivato finalmente il momento della svolta per l'aeroporto. Il viceministro dell'Economia Gianfranco Polillo ha comunicato ieri mattina ufficialmente al sindaco Giuseppe Alfano che nulla osta da parte del Dipartimento al Tesoro alla firma della convenzione tra Enav e Regione siciliana per assicurare il servizio di assistenza al volo.

Polillo ha tenuto fede, quindi, all'impegno assunto la settimana scorsa, dopo che il primo cittadino gli aveva illustrato a Roma l'anomalia dello scalo di Comiso, pronto da un anno, ma ancora inattivo, malgrado la Regione abbia già coperto con un finanziamento di quattro milioni e mezzo di euro per i primi due anni il costo degli uomini radar.

Ad onta delle ripetute delusioni patite nei mesi passati, il sindaco Alfano è ottimista: «L'intervento di Polillo spiana la strada alla soluzione di quest'annosa e stucchevole vicenda. Ho già fissato una riunione per martedì della prossima settimana con l'amministratore delegato dell'Enav per confermare il contenuto della convenzione e fissare di conseguenza la data della firma.

All'incontro saranno presenti anche il presidente di Soaco Rosario Dibennardo e i nostri consulenti legali».

La firma della convenzione con l'Enav rappresenta l'anello mancante per avviare, finalmente, la preparazione dell'apertura dell'aerostadio comisano. E bisogna fare in fretta perché le compagnie proprio in questo periodo mettono a punto le strategie per il nuovo anno. Perdere questa possibilità significa perdere un altro anno di attività.

Il viceministro Polillo ha condiviso anche l'opportunità di sottoscrivere l'accordo Enav-Regione in tempi brevi, proprio in considerazione del fatto che le compagnie aeree proprio ad ottobre redigono i loro programmi per il 2013. E' concreto, quindi, il rischio, in caso di ulteriore ritardo, di mandare in fumo un altro anno. La bozza di convenzione messa a punto nel corso dell'ultima riunione che si è svolta a Roma dà all'Enav la facoltà di recedere qualora al termine del primo biennio, non fosse garantita più la copertura del servizio prestato dal suo personale.

Per quanto riguarda i tempi, occorrono sei mesi per formare i controllori di volo, ma Soa-

co spera che si possa fare anche prima. Secondo i vertici della società di gestione l'aeroporto comincerà la sua attività con due compagnie, Alitalia e Ryanair, con cui vi sono trattative in fase avanzata.

Anche il Commissario straordinario della Provincia Giovanni Scarso si adopera per il decollo del "Magliocco". In occasione della visita del senatore André Vantomme, accompagnato dal direttore dell'aeroporto di Beauvais, Scarso ha promosso per oggi un incontro allo scopo di favorire una partnership tra l'aeroporto della città francese e quello di Comiso. Alla riunione sono stati invitati i presidenti di Camera di Commercio, Sac, Soaco, del Distretto Turistico degli Iblei ed il sindaco Alfano.

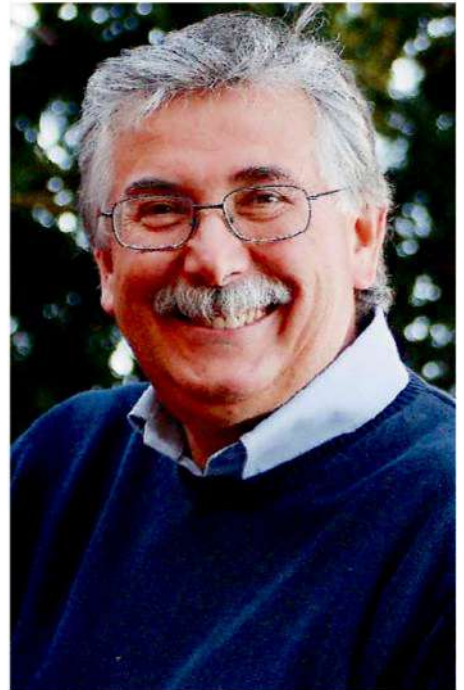
Intanto Giovanni Giacchi e Angelo Cernigliaro se la prendono ancora con Vito Riggio (che per la verità ha affermato ripetutamente di essere favorevole all'apertura dello scalo, pur dissentendo dalle stime sul numero di passeggeri a suo parere eccessivamente ottimiste contenute nel business plan di Soaco, ndc). Riggio, secondo i due esponenti del Partito dei siciliani, continuerebbe a frenare sull'aeroporto con argomentazioni pretestuose. ◀



Aeroporto di Comiso: questa volta sembra prossima l'apertura al volo

L'INTERVISTA A GIAN ANTONIO STELLA

di Alfonso Bugea



«DA NORD A SUD UN'ITALIA UNITA DA SPRECHI E RUBERIE DI PARTITI E POLITICI»

**Il giornalista e scrittore:
«Per molto tempo si è accusato
il Mezzogiorno di essere un
peso, il marcio è anche altrove»**

Evai! L'unità d'Italia, finalmente! Il Belpaese unito, davvero e più che mai. Più di sempre. Certo, sono dovuti passare 152 anni ma è fatta. Il Paese ora è bello ed amalgamato, attraversato da un lungo filo che percorre tutta la penisola. Da Scilla a Cariddi, dalle Alpi a Lampedusa. Dalla Madunnina all'Etna passando per il Colosseo e Posillipo. Già tanto avevano fatto Mazzini, Cavour, Vittorio Emanuele e Garibaldi. Ma mancava l'ultima spallata: dove non sono riusciti gli statisti sono arrivati i mediocri, le sottane di Ruby e Nicole e le lauree del giovane Trota. Per non parlare delle ostriche di "Er Batman" Franco Fiorito, arrestato ieri mattina dalla Procura di Roma.

Grazie alle loro gesta l'Unità nazionale può dirsi completata, strappando l'ultimo velo ed infranto quel muro d'ipocrisia che aveva delineato i confini, separato Nord e Sud e fatto arrivare sul Meridione valanghe di insulti e vomiti. Un crescendo di giudizi culminati con l'urlo leghista e gracchiante di *Roma ladrona di Sud sprecone e palla al piede del Paese*, sintesi di un animeridionalismo che da secoli percorre il Paese in lungo e in largo. Ci ha pensato la mala politica a rompere le catene del giudizio, degli stereotipi, rotto i confini, superato le divisioni. Italiani, così diversi ma così uguali davanti a picciuli, soldi, schei, moneta e ricchezze varie. Un linguaggio comune, da Nord a Sud! Ne è convinto anche Gian Antonio Stella, editorialista del *Corriere della sera* e scrittore che dopo *La casta* e *La deriva* sta portando alle stampe un romanzo storico dai contorni misteriosi.

●●● **La situazione attuale è come una macchia di olio che si allarga di giorno in giorno. La politica sotto accusa, le inchieste giudiziarie incalzano e le ruberie varie sono finite sotto la lente**

d'ingrandimento della magistratura. Prima Milano, poi Roma. Torino, Pescara, Bologna, Bari e Palermo. La mappa delle zone d'Italia dove la mala politica ha messo piede non sembra più avere confini geografici?

«Questo è un problema di cui finalmente si sono resi conto in tanti. Per molto tempo, diciamo fino all'esplosione del caso della Lega, e cioè dei diamanti e degli investimenti in Tanzania, un pezzo dell'Italia ha pensato che gli scandali fossero solo "terroni". Ma invece non era così ed era ovvio che non fosse così. Ed alcuni di noi l'avevano scritto in tutte le salse. Sono anni che io Sergio Rizzo ed altri ancora raccontiamo storie scandalose accadute al Nord. Sono anni che diciamo che accuserei "terroni" (lo dico tra virgolette, ovviamente), come per anni ha fatto la Lega non solo è ingiusto, non solo è infame ma è un errore in prospettiva perché purtroppo alcuni problemi accomunano sventuratamente tutta l'Italia».

●●● **Dunque si è scoperta l'acqua calda, una verità che per comodità nessuno voleva ammettere?**

«In questo senso è molto positivo quello che è successo negli ultimi mesi. Perché era molto facile per alcuni demagoghi di questo Paese attribuire le colpe di tutto al Mezzogiorno. Gli scandali accaduti in Lombardia, dove è successo varie volte che siano stati arrestati degli assessori (ricordo il caso clamoroso di Prosperini); dove, insomma, è forte l'impressione di mala politica (si pensi ai casi di Nicole Minetti o al caso del "trota" Bossi), sono stati una benedizione di Dio, perché obbligano finalmente i furboni, quelli che sono in malafede, a prendere atto che il problema non è soltanto del Mezzogiorno, ma accomuna tutta l'Italia».



●●● **Il sistema clientelare si è insediato anche al Nord, tra la Mole Antonelliana e le gondole del Gran canal?**

«Non cedo che il rapporto con gli elettori che aveva Totò Cuffaro o che ha oggi Raffaele Lombardo sia poi così immensamente diverso dal rapporto che hanno alcuni politici del Nord con i loro sostenitori. La differenza è che al Nord non ti baciano la mano. Ma al di là di questo il Nord non è così diverso dal Sud».

●●● **Tutte queste storie di scandali e ruberie varie sono il risultato di una classe politica che non ha saputo governare ed all'interesse collettivo ha anteposto quelli propri e di una "casta" di amici e parenti: a Roma come in ogni pezzo di territorio, anche il più periferico, del Paese. Diciamo che la situazione è poi peggiorata negli ultimi 20 anni?**

«Oggi la nostra è una classe politica scarsa, mediocre. Quando quella cubista cresciuta nelle discoteche, Chiara Colosimo, deputato regionale Pdl nel Lazio, dice in una intervista che lei continuerà a fare politica perché è il suo "mestiere" dice tutto. La politica, un mestiere. E se è così la cosa fondamentale è avere un buon contratto, dei benefit e tutta una serie di accessori che consentano il più possibile di star bene e fare la bella vita. A quel punto degli ideali, schieramenti e dei punti di riferimento chi se ne frega. Si contratta: tu quanto mi offri? Questo è il modo con cui tanta gente intende la politica. E se si è arrivati a questo punto vuol dire che la politica va cambiata radicalmente perché questo modo qui è completamente marcio».

●●● **Forse nella Prima Repubblica il marciame e la mediocrità erano meno ostentati e plateali..**

«Non è vero, accadevano e difatti è stata travolta dagli scandali. Ricordiamoci di vacanze da nababbo e ville spettacolari coi rubinetto d'oro. La prima repubblica è caduta sotto queste cose. C'era il pouff di Poggiolini riempito di mazzette di denaro. Vi è però, ora, una differenza, ed è enorme. È l'incapacità del mondo politico: non ha capito cosa gli stava accadendo attorno. Non ha compreso che quello che una volta dava fastidio ora è diventato insopportabile nel momento in cui la gente non ha lavoro, perde occupazione, si barrica nelle miniere a 400 metri di profondità o si arrampica sui tralicci a 200 metri d'altezza. Questo è il punto: quello che una volta dava fastidio ora è insopportabile per la gente che fatica e ha difficoltà ad arrivare alla fine del mese. Non aver capito questa cosa è uno dei tanti errori commessi da questa classe politica».

●●● **Dunque sarà necessaria una svolta nella gestione degli enti pubblici. Un ritorno alla buona politica, agli ideali, ai bisogni della gente. Una svolta sarà possibile anche in Sicilia?**

«Il fatto che Raffaele Lombardo abbia candidato suo figlio la dice lunga sull'idea che la Sicilia sia in qualche modo un mondo a parte e tutto quel che avviene nel resto del pianeta non può essere confuso con la Sicilia, perché la Sicilia ha meccanismi diversi. Questa è l'idea di fondo. Perché se Lombardo fosse stato in Veneto non avrebbe mai potuto candidare suo figlio in questa situazione. Mentre l'Italia è furibonda Lombardo non avrebbe potuto mettere in lista suo figlio, non dico nel Veneto e in Lombardia ma neanche nel Lazio perché sarebbe stato travolto da una valanga di insulti capace di travolgere il figlio e lui. Ed il fatto, invece, che lo abbia candidato vuol dire che pensa che in Sicilia, insomma, in qualche modo poi va sempre a finire che la gente vota secondo i vecchi meccanismi. Questa è la cosa più vistosa del "caso" siciliano. Questo, ovviamente, è un piccolo esempio, al quale non vorrei dare tanta importanza. Ma è emblematico, vale per tante altre cose intorno».

●●● **Tra quattro domeniche la Sicilia travolta dagli scandali torna prematuramente al voto. Come pensi che finirà?**

«Sono proprio curioso di vedere come andrà. Mi sembra impossibile che abbia ragione Lombardo, mi pare impossibile che i siciliani ancora una volta accettino delle logiche che da altre parti sono considerate inaccettabili».

●●● **I tuoi libri e gli articoli hanno spesso al centro la Sicilia. Tra tante, qual è la storia che ti ha fatto più indignare?**

«Mi rifaccio ad un'inchiesta fatta proprio dal *Giornale di Sicilia*, realizzata cioè da un quotidiano che tutti i giorni si occupa dei malesseri dell'isola e non da qualche giornalista prevenuto del Nord. Mi riferisco alla storia di quel presidente di commissione parlamentare siciliana, che con tutti gli annessi e connessi, aggiungendo diari, rimborsi di ogni genere e prebende, arriva a prendere 17 mila e 500 nette euro al mese. Questa è una cosa inaccettabile. Inaccettabile perché un presidente di commissione regionale non può percepire più del segretario generale dell'Onu, più di Barak Obama. Non esiste, è una cosa infame. Soprattutto in una regione in cui chiude Termini Imerese e la gente in molti casi è letteralmente alla fame. In una regione così guadagnare delle cifre che non vede con il canocchiale neanche il presidente della Repubblica è inaccettabile». (AR)

I COSTI DELLA POLITICA. Il presidente Cascio riduce i bonus agli onorevoli: meno soldi per telefonate, viaggi e portaborse per un totale di 4 milioni

Lazio, Fiorito in carcere In Sicilia primi tagli all'Ars

● L'ex capogruppo del Pdl accusato di avere speso in due anni 6 milioni di euro del partito, comprando fra l'altro una Jeep, una villa al Circeo e oggetti di lusso. Le fatture distrutte in un tritacarte → Pagine 2, 3, 4 e 5

I SOLDI DELLA SICILIA

RIDOTTI DEL 30% I GETTONI PER GLI INCARICHI ISTITUZIONALI, SCENDONO I RIMBORSI PER LA SEGRETERIA

L'Ars taglia i bonus agli onorevoli

● Scompaiono i 4.150 euro a disposizione dei deputati per le spese telefoniche e i 10 mila per i trasporti

C'è, ma limitata, pure la riduzione di finanziamenti ai partiti che perdono 810 mila euro all'anno su un budget che oscilla dai 4,5 ai 12,6 milioni.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Stretta fra le inchieste della magistratura e il pressing dell'opinione pubblica per la pioggia di contributi che finiscono in tasca ai deputati, l'Ars ha tagliato ieri alcune delle voci più impopolari della busta dei 90 onorevoli. C'è, ma limitata, pure la riduzione di finanziamenti ai partiti che perdono 810 mila euro all'anno su un budget che oscilla dai 4,5 ai 12,6 milioni (a secondo che vi si facciano rientrare anche i contributi per pagare i dipendenti dei gruppi parlamentari).

La decisione, su proposta del presidente Francesco Cascio, è stata presa all'unanimità da tutti i partiti riuniti nel consiglio di presidenza dell'Assemblea.

I fondi per i viaggi

Il totale dei tagli farà risparmiare 4 milioni all'anno, poco più di 20 a legislatura. Fra le indennità del tutto cancellate ci sono i 4.150 euro annui che ogni deputato intascava fino a ieri forfettariamente per le spese telefoniche e di connessione mobile. Via del tutto anche i contributi per le spese postali. Il risparmio sarà di 396 mila euro all'anno.

Cancellati soprattutto i 10 mila euro tondi che ogni deputato incassava annualmente e senza obbligo di rendicontazione per pagare biglietti aerei, di treno o nave: l'Ars risparmia così 908 mila euro. Una seconda indennità molto simile viene invece solo dimezzata: ogni deputato riceve annualmente e forfettariamente dei soldi per coprire le spese di spostamento dalla città di residenza verso l'Ars. Si tratta di 15.979 euro per chi percorre una distanza superiore ai 100 km, di 13.293 euro per chi si muove dalla provincia di Palermo e di 6.646 euro per chi vive a Palermo. Da questo mese, appunto, queste ultime somme vengono dimezzate: il risparmio sarà di 576 mila euro all'anno.

Gettoni e portaborse

I vertici del Parlamento hanno deciso di ridurre del 30% (al lordo) i gettoni extra che ogni deputato somma allo stipendio base (oltre 5 mila euro netti) e alla diaria (3.500 euro netti al mese) per il semplice fatto di ricoprire cariche in Parlamento. Fino a ieri un presidente di commissione intascava 2.984 euro lordi extra stipendio (un vice si fermava a 746), i deputati questori incassavano 4.178 euro e i due vicepresidenti dell'Assemblea 4.634 euro. «Con la riduzione del 30% - ha detto Cascio - la mia indennità di carica scende da 6.951 euro a 4 mila». Il risparmio per le casse pubbliche sarà

di 283.490 euro all'anno. Lo stipendio dei deputati semplici resta intatto (circa 9 mila euro netti).

I soldi per l'attività politica

Ogni deputato continuerà a incassare anche il contributo per portaborse, segreteria e attività politica che scende però da 4.180 euro al mese a 3.180. «Inoltre - ha aggiunto Cascio - l'intera somma va rendicontata mentre oggi la metà poteva essere spesa dal deputato consegnando al gruppo parlamentare una semplice autocertificazione». È il sistema che nel Lazio ha fatto esplodere il caso Fiorito, arrestato ieri per l'uso distorto dei fondi destinati all'attività politica. Il risparmio previsto da questa voce è di un milione e ottantamila euro all'anno (la spesa sarà invece di 3,5 milioni annui).

Ridotto anche il contributo destinato al gruppo parlamentare per finanziare l'attività di partito e pagare i dipendenti: è un contributo commisurato al numero di deputati e scende complessivamente di 810 mila euro all'anno.

In pratica, mentre prima il gruppo intascava 3.750 euro per ogni deputato, da oggi ne intasca 3.000. La spesa totale di questa voce resta di 3 milioni e 240 mila euro. Somma che rientra in un capitolo di bilancio del valore complessivo di 12,6 milioni con cui i gruppi pagano anche altri stipendi e attività amministrative.

LE REAZIONI. Il presidente dell'Assemblea Cascio: «Qui non c'è un Batman, massima collaborazione con gli investigatori per l'indagine avviata»

Monta il disappunto dei parlamentari: così non ce la faremo

PALERMO

●●● «Dare ai partiti poco più di 3 milioni per fare attività politica non mi sembra uno scandalo. Anche perché, non so come vengono spesi nel dettaglio, ma mi sento di garantire che all'Ars non c'è un Batman che compra la Porsche con i soldi pubblici»: Francesco Cascio, presidente dell'Ars, difende i fondi ai partiti malgrado una sforbiciata che ne ha ridotto la consistenza.

All'Ars arrivano anche Giovanni Ardizzone (Udc), Baldo Gucciardi (Pd), Edoardo Leanza (Pdl) e Paolo Ruggirello (Grande Sud) per mettere la firma su una manovra di tagli ai costi della politica che provoca l'ironia di Giovanna Marano, candidata di Sel, Idv e Verdi, alla presidenza della Regione: «Ha il sapore di una manovra varata fuori tempo massimo ed esclusivamente a fini propagandistici. Perché non vengono eliminati del tutto i compensi aggiuntivi elargiti ai tanti deputati che ricoprono cariche nelle commissioni o in consiglio di presidenza? È inaccettabile che un parlamentare guadagni più di diecimila euro al mese mentre buona parte della popolazione arranca con stipendi che, se si è fortunati, arrivano a mille euro».

Nelle stesse ore, e sotto garanzia dell'anonimato, alcuni dei membri del consiglio di pre-

sidenza che avevano appena votato il via libera ai tagli esprimevano all'Ansa il proprio disappunto: «Così non ce la faremo. Il Parlamento rischia di chiudere. I soldi non basteranno, sia chiaro...».

Cascio ha ricordato che «l'Ars sta offrendo la massima collaborazione con la Procura di Palermo che ha avviato una indagine conoscitiva sull'uso dei fondi pubblici destinati ai partiti». Il presidente dell'Ars ha però ribadito che «il Parlamento non conosce le modalità con cui i gruppi spendono questi soldi». E ha proposto per questo di pubblicare on line i bilanci e di affidarsi alla certificazione di società di revisione. È, questo, il nodo dell'indagine che la magistratura sta portando avanti in Sicilia come in Lazio e Piemonte: all'interno delle singole voci di spesa dei bilanci bisognerà verificare che tutte le uscite siano compatibili con il concetto di attività politica. Cascio ha rilevato che «la spesa per mantenere l'Ars è di 162 milioni e nel capitolo di finanziamento ai gruppi ci sono 4 milioni destinati ai dipendenti a tempo indeterminato, altri 4 milioni e mezzo sono destinati al pagamento dei portaborse e di altre categorie di personale e solo 4 milioni - che ora scendono a 3,2 - servono per finanziare i partiti». **GIA. PI.**



ELEZIONI REGIONALI
Inceneritori, scontro
fra Crocetta
Miccichè e Musumeci

→ PAGINA 6

VERSO LE ELEZIONI IN SICILIA

LA REPLICA: LO QUERELEREMO. LOMBARDO: «IL LEADER DI GRANDE SUD PIÙ FRANCO E SPONTANEO DI ALTRI»

Rifiuti, Crocetta: c'è un patto segreto

● Il candidato del Pd: «Musumeci e Miccichè hanno un accordo per realizzare i termovalorizzatori»

Marano: «Non faremo alleanze con i democratici». Lombardo: «Russo scomparso dalla politica? Meglio così».

Giuseppina Varsalona
 PALERMO

●●● «C'è un accordo, e lo rivelerò domenica durante la mia convention, fatto da Musumeci e Miccichè per realizzare i termovalorizzatori, quelli bloccati perché gestiti dalla mafia». Rosario Crocetta scatena un terremoto attorno a uno dei temi più scottanti dell'era Cuffaro: la gestione dei rifiuti. L'incontro al Centro Pio La Torre non è neanche finito, che già l'incendio è appiccato. Partono minacce di querele da parte dei candidati del centro-destra. «Prendo atto che è iniziata la fiera delle falsità - replica Miccichè, sostenuto da Grande Sud, Pds, Mps e Fli -. Aspetto di sentire questi fantomatici nomi, ma stavolta partono le querele». Immediata anche la risposta di Musumeci (sostenuto da Pdl, Pdl e La Destra e che ieri intanto ha incassato il sostegno di Casini in visita a Catania): «Crocetta chiarisca subito cosa intendesse dire, altrimenti sarà costretto a fare i nomi in Procura, dove lo quereleremo. E noi le querele non le minacciamo, le presentiamo». Al candidato di Pd, Udc e Api l'occasione dell'affondo si presenta durante un faccia a faccia con Giovanna Marano, sostenuta da Idv e Sel. L'incontro, moderato dal presidente del Centro, Vito Lo Monaco, doveva essere un confronto tra cinque candidati a Palazzo d'Orleans, organizzato sulla base di un decalogo stilato da un cartello di 13 associazioni. Ma Musumeci, Miccichè e Cancellieri non si sono presenta-

ti per «sopravvenuti impegni». Toni pacati fino a quando l'ex sindaco di Gela prende la parola: «La mafia non è marginale al sistema politico siciliano e il centro-destra ne sa qualcosa. Quando Musumeci ha dentro Maira, Romano e Firrarello che hanno voluto il sistema dei termovalorizzatori, condizionato da Cosa nostra, fa sorgere parecchi interrogativi». Nel pomeriggio risponde Maira: «Quando alla Regione si è trattato di Piano rifiuti, io non ero nemmeno deputato».

A riscaldare il clima è il nodo delle alleanze. La Marano chiude alla possibilità di allearsi con il Pd e l'Udc, in caso di mancata maggioranza: «Non abbiamo in mente nessun tipo di alleanza, perché il nostro è un progetto di discontinuità rispetto al passato. Lo schieramento di Crocetta propone ricette, progetti e soluzioni vecchie». Crocetta chiude la porta a intese trasversali: «Non mi alleerò né con la destra, né con Miccichè. Quello che ha fatto il mio partito non mi interessa, non voglio avere niente a che fare con chi ha governato in Sicilia negli ultimi dieci anni e punto ad avere la maggioranza». Botta e risposta anche sulla questione morale: «Il Pd - dice la Marano - nonostante un'inchiesta aperta ha continuato ad appoggiare Lombardo». Crocetta replica: «Nelle mie liste non c'è nessun indagato per problemi di mafia e corruzione, mentre tra i candidati delle liste dell'Idv escluse ad Agrigento c'è un condannato per abuso d'ufficio». «Accuse pretestuose - risponde l'Idv di Agrigento - nel casellario penale nulla risultava a carico del candidato in questione». Crocetta chiari-

sce il caso di Giacomo Scala, indagato per abuso d'ufficio: «Sulla base del codice etico non potevamo rimproverargli nulla. Non è stato rinviato a giudizio». Infine, ancora un attacco al partito di Di Pietro, per aver promesso spazio alle politiche a Lo Monte, ex big autonomista. Intanto, interviene anche Lombardo: «Non mi sono mai inteso con Miccichè, ma lo trovo molto più franco e spontaneo di altri. Lo sostengo lealmente. Crocetta dice di non conoscermi? Abitava nella casa di mia moglie a Bruxelles, doveva anche darmi un mese d'affitto ma ho rinunciato. Quanto alla candidatura di mio figlio, servirà a non disperdere i voti di simpatia verso di me. Quanto ai consulenti, in quattro anni sono stati spesi otto milioni di euro, ma considerando il bilancio della Regione, non è una cifra altissima». Infine, una stoccata al vice presidente nazionale di Confindustria che ha giudicato il governo di Lombardo «il peggiore della storia»: «Ivan Lo Bello? Un imprenditore che non è imprenditore. Non ricordo che abbia mai sponsorizzato investimenti se non i parchi eolici di Moncada che poco avevano a che fare col lavoro». Teri nessuna replica da Lo Bello. L'ultima frecciata di Lombardo è a Massimo Russo: «È scomparso dalla scena politica? Meglio così, non credo fosse attrezzato per questo». (*GVAR*).



Rassegna del 08/10/2012

CONFCOMMERCIO

Giornale di Sicilia Palermo	23	Il paradosso delle imprese Aumentano ma solo le "mini"	Giancarlo Drago	1
-----------------------------	----	--	-----------------	---

COMMERCIO TURISMO SERVIZI

Gazzetta del Sud	12	Aeroporto dello Stretto e arcipelago eoliano	Sarpi Salvatore	3
------------------	----	--	-----------------	---

Giornale di Sicilia Caltanissetta	19	Scat, i bus tornano in marcia "Personale senza stipendio"	Sgaggio Federica	4
-----------------------------------	----	---	------------------	---

Giornale di Sicilia Palermo	22	Vedere&sentire - CAMERA COMMERCIO Imprese creative, un convegno per «I-design»	Ppm	5
-----------------------------	----	--	-----	---

Giornale di Sicilia Palermo	23	Via Roma, nell'ex Standa tanti piccoli negozi	G.d	6
-----------------------------	----	---	-----	---

ECONOMIA E POLITICA

Gazzetta del Sud	3	Donne del sud, miraggio lavoro - Al Sud è allarme lavoro per le giovani donne	Adelmo guerini	7
------------------	---	---	----------------	---

Gazzetta del Sud	12	Fli propone il dimezzamento degli stipendiai parlamentari	Ma.cav	9
------------------	----	---	--------	---

Giornale di Sicilia	4	Crocetta: «Voglio vincere contro tutti i pregiudizi»	Gia.pi	10
---------------------	---	--	--------	----

Giornale di Sicilia	4	INTERVISTA A Francesco Pionati - Pionati:«Nell' Isola puntiamo a raggiungere il 2%»	Drago Giancarlo	11
---------------------	---	---	-----------------	----

Giornale di Sicilia	5	I manifesti dei candidati tra burle e svarioni - Nei manifesti è l'ora della parodia	Anello Laura	12
---------------------	---	--	--------------	----

I NUMERI DELLA CRISI IL COMMERCIO IN CITTÀ

di Giancarlo Drago

IL PARADOSSO DELLE IMPRESE AUMENTANO MA SOLO LE «MINI»



HELG: «IN MOLTI CASI SI TRATTA DI
BOTTEGHE O DI PARTITE IVA»
DI MARCO: «PURTROPPO
NON CI SARÀ FUTURO PER TUTTI»

Sulla crisi del commercio a Palermo e provincia non si può partire dai numeri. Infatti i dati ufficiali forniti dalla Camera di Commercio contrastano palesemente con quanto è sotto gli occhi di noi tutti, ovvero insegne che si spengono, magazzini che riducono il proprio spazio espositivo, ditte storiche che scompaiono, a fronte di qualche ipermercato e di pochi marchi del lusso o in franchising che si affacciano perlopiù nelle strade del centro.

Vediamoli questi numeri. Nel 2010 nella provincia di Palermo erano registrate 98.592 imprese commerciali (54.393 solo in città) e le nuove iscrizioni, 3.629 superano le cancellazioni. L'anno successivo, 2011, il numero globale rimane pressoché invariato e le nuove iscrizioni continuano a superare le cancellazioni. Quest'anno, dati attuali, ci sono 99.028 imprese registrate (54.470 in città) con un saldo attivo, fra iscrizioni e cancellazioni, di circa 600.

«I numeri delle imprese registrate alla Camera di Commercio sono da interpretare», dice il presidente Roberto Helg, numero uno anche di Confindustria. «È certamente spropositato rispetto alla popolazione. Più che di vere e proprie imprese spesso si tratta di botteghe dato che la media degli occupati è di appena 2,7. In molti casi parliamo di partite Iva per chi vuole iniziare una nuova attività in proprio, magari a casa, o di chi è stato licenziato e tenta di mettere a frutto la propria esperienza lavorativa o di sostenere l'avvio di una per i propri figli».

Anche il neo assessore alle attività produttive del Comune di Palermo, Marco Di Marco, invita a interpretare dati che potrebbero sembrare sor-

prendenti. «Anche il nostro ufficio statistiche che monitorizza i dati delle nuove richieste di inizio attività ha rilevato questo incremento, legato spesso a chi ha perduto il lavoro e si trova costretto a diventare imprenditore, o a chi, andato in pensione, impegna la liquidazione in una nuova impresa per sé o per i figli. D'altronde il saldo occupazionale dopo la chiusura di grossi gruppi commerciali è certamente negativo. C'è da considerare poi la naturale fase di start-up, per cui non sempre ci sarà per tutti un futuro».

Secondo il presidente Roberto Helg infatti in Italia ogni cinque anni chiude il 50% delle nuove imprese. Adesso, interpretate le cifre, andiamo a cercare di comprendere anche le motivazioni di questo momento difficile del commercio in città e provincia. «Credo si debba partire dalla fragilità del sistema, sia dal punto di vista economico che da quello della capacità di evolversi per stare al passo con i tempi». Esordisce così Giovanni Felice di Liberimpresa, già responsabile di Confindustria. «L'arrivo di quattro centri commerciali da Brancaccio allo Zen, da viale Michelangelo a Carini, pur ritardato negli anni rispetto ad altre città, era inevitabile e certamente ha contribuito a dare una scossa al sistema - aggiunge Felice -. Ma non è certamente la sola causa scatenante della crisi. Credo che ci sia innanzitutto la mancanza di capacità economiche proprie, distratte nei tempi di vacche grasse verso altri impieghi che non fossero il reinvestimento nella propria attività imprenditoriale. A questo si aggiunge la chiusura attuale di ogni forma di sostegno finanziario dal sistema bancario. Alcuni gruppi, come Migliore, Li Vorsi e altri, godevano poi di una sorta di monopolio che si è infranto con l'arrivo di catene di distribuzione di elettronica ed elettro-



domestici ben strutturate e in grado di confrontarsi sui prezzi».

Ma è diminuita anche la capacità di spesa delle famiglie e le abitudini di consumo. «Sulla capacità complessiva si valuta una riduzione del 4,5%, che non è tanto», continua Felice. Sono invece certamente cambiate le voci nel bilancio familiare. Oggi ci sono più spese telefoniche e per il benessere personale. Gran parte del sistema si era poi formato per intercettare e offrire consumi al ceto medio, una classe che si è impoverita e di fatto non esiste più. Sono inoltre cambiate le motivazioni d'acquisto, legate a fattori emozionali o alle mode. Non è più sufficiente avere un buon prodotto. Mentre il commercio palermitano continuava a vivacchiare puntando sulle rendite di posizione o sulle fidelizzazioni. Entrambe non esistono più. E sembra che non funzionino più neppure i saldi. «Per chi ha una clientela fissa non convengono perché il deprezzamento di un prodotto non è gradito da chi lo ha comprato pochi giorni prima a prezzo intero - spiega Felice -. Lo preferisce chi muove molto il magazzino, ma comunque sono solo un'opportunità e nessuno è obbligato a farli».

Come può resistere il piccolo commercio a queste mutazioni. «Aggregandosi, accettando l'idea che il piccolo negozio, da solo, non potrà più esistere. A meno che non offra esclusività tali da spingere il cliente ad andare proprio lì. Nessuno è in grado di contrastare gli input continui di un grande centro commerciale che può offrire parcheggi e intrattenimento e un ventaglio di offerte superconvenienti. E la gente oggi è disposta, pur di risparmiare, ad andare a fare acquisti dove una volta non sarebbe mai andato. Anche allo Zen o a Brancaccio, pur se lontani da casa», conclude Felice.

Ma al di là della tristezza di una saracinesca chiusa definitivamente cosa si può fare per chi viene tagliato fuori dal lavoro. «Come Camera di Commercio - dice Roberto Helg - abbiamo attivato con l'Ente bilaterale sostegni al reddito dei lavoratori del commercio. Noi abbiamo contribuito con 100 mila euro integrati dall'Inps con altri 500 mila. Non sono molti, ma è un sostegno per alcuni davvero vitale. Non dimentichiamo che se sono un problema i 1.700 lavoratori Fiat di Termini Imerese che rischiano di uscir fuori non solo dal processo produttivo, ma anche dalla Cassa integrazione, sono almeno diecimila i lavoratori del commercio e del terziario senza lavoro. Hanno forse meno attenzione, e sono meno tutelati, ma la loro situazione non è meno drammatica».



LIPARI Altra riunione alla Provincia ma si devono ancora superare alcuni ostacoli

Aeroporto dello Stretto e arcipelago eoliano

Salvatore Sarpi
LIPARI

“L’aeroporto dello Stretto per le Eolie è una occasione da non continuare a perdere”. Lo afferma il presidente della Federalberghi delle Eolie, Christian Del Bono che giudica “decisamente promettente la riunione tenutasi ieri mattina alla Provincia di Messina alla presenza di alcuni tra i principali stakeholders dell’area servita dall’aeroporto dello Stretto”. Oltre al presidente della Provincia, Nanni Ricevuto, hanno partecipato alla riunione l’Assessore provinciale, Michele Bisignano, il presidente della Sogas, Carlo Alberto Porcino, accompagnato da alcuni dirigenti dell’aeroporto di Reggio, il presidente dell’Autorità Portuale di Messina, Antonino De

Simone, il sindaco di Santa Marina Salina, Massimo Lo Schiavo, il presidente di Federalberghi Eolie Christian Del Bono, il presidente di Federalberghi Messina, Giuseppe Minniti Traina, il presidente di Confesercenti Messina, Giovanni Calabrò e altri operatori turistici del comprensorio.

Nell’ambito dell’incontro, il cui obiettivo era quello di sviscerare i vincoli alla base del mancato pieno sviluppo dell’aeroporto Tito Minniti, si è avuto modo di apprezzare - dichiara Christian Del Bono - i passi in avanti compiuti dalla Sogas per il superamento dei limiti che, formalmente, ancora impediscono ai piloti di poter atterrare sull’aeroporto dello stretto in mancanza di un apposito brevetto. “Condividiamo - dichiara Del Bono - le proposte ope-



L'aeroporto dello Stretto

rativa formulate dal presidente Ricevuto per far sì che l’aeroporto possa finalmente risultare comodamente raggiungibile in tempi brevi e certi dalla città di Messina. Il sindaco di Santa Marina Salina, Massimo Lo Schiavo ha insistito sulle necessità di effettuare un collegamento in bus da Milazzo a Reggio Calabria e viceversa. Ciò per avvicinare gli eoliani, i turisti ma anche i residenti del comprensorio milazzese, all’importante struttura. Abbiamo ribadito - spiega ancora il presidente di Federalberghi Eolie - l’assoluta necessità di recuperare il collegamento diretto tra le Eolie e Reggio Calabria. “Soltanto così l’aeroporto dello Stretto potrà immaginare di intercettare l’importante bacino di utenza rappresentato dai flussi turistici eoliani”. ◀



TRASPORTI. La vertenza rimane aperta ma il servizio urbano riprende

Scat, i bus tornano in marcia «Personale senza stipendio»

●●● La Scat oggi si rimette in marcia. Due settimane di blocco totale del pubblico trasporto hanno lasciato il segno in una città dove negli ultimi tempi l'utilizzo dei bus aveva fatto registrare incoraggianti segnali di ripresa. Da oggi verranno ripristinati tutti i servizi seppure in forma ridotta, con i trenta dipendenti che tornano al lavoro con la speranza di ricevere in settimana uno dei nove stipendi dei quali sono creditori. Permane lo stato d'agitazione. L'astensione dal lavoro, iniziata a metà settembre, è stata accompagnata dalla simbolica occupazione del palazzo comunale, finita quando i dipendenti si sono accorti che la protesta, passata la curiosità del primo giorno, non interessava proprio nessuno. "Torniamo al lavoro - ha spiegato Carlo Messina, segretario della Uil Trasporti e pure lui lavoratore della Scat - senza alcuna garanzia e nella speranza che in

settimana il Comune riesca a liquidare il contributo da 80 mila euro utile forse a pagare uno stipendio e a tamponare qualche scopertura con i creditori. L'azienda è ormai al collasso da tempo, come tutte le altre del settore trasporto della Sicilia". Da stamattina i servizi verranno



**IL PERSONALE
TONA AL LAVORO
SEPPURE IN CREDITO
DI NOVE MENSILITÀ**

ripristinati con un diverso calendario: le linee 1, 5 e 6 avranno tempi di percorrenza di un'ora, le altre tre (2, 3 e 4) di quaranta minuti. "Lo abbiamo fatto responsabilmente - ha aggiunto Messina - per non penalizzare ancora di più l'utenza nissena

l'unica in questo frangente ad avere manifestato solidarietà nei nostri confronti". La situazione già pesante dallo scorso anno, si è fatta drammatica negli ultimi mesi dopo che la Regione ha deciso di tagliare del venti per cento i contributi delle società di autolinee della Sicilia. Fra queste anche la Scat, la cooperativa che gestisce in regime di convenzione con il Comune, il trasporto pubblico urbano. Casse in profondo rosso e ci sono stati anche momenti (la scorsa primavera) in cui l'azienda si è trovata nell'impossibilità di far fronte alle spese per l'acquisto del carburante con la conseguenza che molte corse sono state ridotte. A ridare speranza ai lavoratori, oltre all'imminente erogazione del contributo comunale, il famoso e recentissimo decreto Grilli che ha sbloccato 900 milioni di euro, 24 dei quali destinati alle aziende del settore. (*SG*)



VEDERE & SENTIRE

CAMERA COMMERCIO

Imprese creative, un convegno per «I-design»

●●● Oggi dalle 9 alla Camera di Commercio (via Emerico Amari 11), nell'ambito di «I-design» - un progetto nato nel 2009 con l'obiettivo di valorizzare la centralità dell'individuo - è in programma il convegno sul tema «Le imprese creative: innovazione e sviluppo del territorio». (*PPM*)



SCENARI FUTURI. L'amministrazione comunale punta ad aumentare i centri naturali commerciali

Via Roma, nell'ex Standa tanti piccoli negozi



**FELICE: «SERVE
UNA TASSA
MUNICIPALE
DI SCOPO»**

●●● Fare sistema per andare avanti. Su questo sono tutti d'accordo. Per Giovanni Felice si può puntare su «una tassa comunale di scopo, per realizzare investimenti comuni ad aree commerciali di zona. Individuando un referente che indichi le priorità, coordini gli interventi, organizzi le iniziative di supporto e di richiamo. Occorre poi che il Comune regolamenti e sponsorizzi queste iniziative. Anche senza soldi, ma con un sostegno concreto che dia la possibilità di interlocuzioni facili e di interventi rapidi, dai posteggi alle direttrici di traffico, dalle norme sul suolo pubblico a eventuali deroghe a chiusure o orarie».

Per Roberto Helg «creare aggregazione significa sostenere e sviluppare i centri commerciali naturali. Intanto i piccoli si devono specializzare sempre più, offrendo un servizio importante per il vicinato, in particolare per gli anziani e per chi ha bisogno di un piccolo fido per arrivare a fine mese».

Chiamato direttamente in causa concorda su questa prospettiva l'assessore comunale alle attività produttive Marco Di Marco. «Occorre puntare su di una offerta strutturata che possa integrarsi con i grandi centri commerciali. L'amministrazione ha sostenuto i sei centri commerciali naturali che sono Panormus, Palermo Liberty, Politeama-Ruggero

Settimo, piazza Marina e dintorni, via Sciuti e Sferracavallo, già accreditati a livello regionale. Stiamo lavorando per regolamentare l'identificazione degli altri aggregamenti da sostenere, certamente vorremmo che vi fossero le borgate marinare, con in testa Mondello, poi viale Strasburgo e corso Calatafimi».

Ma per salvare i posti di lavoro perduti non solo nelle botteghe, ma nelle strutture commerciali medie, cosa si sta facendo in città? Sul fronte aperture ci sono novità che fanno sperare in un parziale riutilizzo. Il commissario straordinario nominato sta trattando per Migliore con il gruppo Bellavia-Casa crea. Per Maxi Living sono interessati gruppi dell'elettronica di consumo; Expert Pistone ha rilevato gran parte degli spazi di Auchan, trasferitosi al Conca d'Oro, mentre il resto l'ha in uso un gruppo alimentare catanese. La Conad ha rilevato lo spazio di Migliore Accademia mentre cambieranno gestione i centri Olimpo, Guadagna e Leoni.

Niente di nuovo insomma. L'unica novità assoluta è data dalla riapertura dell'ex Standa di via Roma. L'ha rilevata un gruppo di Messina e vi sorgerà un centro con tanti piccoli negozi. L'iter è stato lungo, ma siamo alla fine. E aldilà dell'occupazione servirà anche a rivitalizzare una strada storica che ha perso appeal. **G. D.**



RAPPORTO ISTAT Ad avere un'occupazione soltanto il 16,9% delle "under 29"

DONNE DEL SUD, MIRAGGIO LAVORO

ROMA. Al Sud la probabilità di lavorare per le ragazze è quasi azzerata: la crisi ha eroso ancora di più le opportunità, con il tasso di occupazione sceso tra aprile e giugno a un minimo del 16,9% per le giovani tra i 15 e i 29 anni, vale a dire che meno di due su dieci ha un posto. Una quota così bassa non si registrava dal secondo trimestre del 2004.

La conferma delle difficoltà per le under 30 meridionali, che da sempre viaggiano su tassi mol-

to bassi di occupazione, emerge dagli ultimi dati trimestrali dell'Istat. Ovviamente sul minimo pesa l'elevata percentuale studentesca che si concentra nella fascia d'età 15-29 anni, soprattutto tra i giovanissimi. Ma alzando

l'asticella dell'età il miglioramento è limitato: tra le 18-29enni del Mezzogiorno l'occupazione è al 20,7%. Resta così evidente il divario con il Nord, dove la quota di giovani occupate tra i 18 e i 29 anni sale al 45,7%, e con la

media nazionale per la componente femminile (pari al 34%).

Il gap sale ancora nel confronto con i ragazzi: basti pensare che al Nord risulta occupato il 56%. E tra le ragazze meridionali tocca dei picchi anche il tasso di disoccupazione, superiore al 39%.

Ma spesso i giovani che trovano un impiego devono accontentarsi d'un posto a scadenza: è proprio tra le ultime generazioni che si concentrano i livelli più elevati di lavoro precario. ► **PAG. 3**

Gli ultimi preoccupanti dati trimestrali dell'Istat confermano la quasi impossibilità di trovare un'occupazione: meno di due su dieci ha un posto

Al Sud è allarme lavoro per le giovani donne

La crisi ha eroso ancora di più le opportunità giacché il tasso è precipitato tra aprile e giugno al 16,9%

Adelmo Guerini
ROMA

Nel Mezzogiorno la probabilità di lavorare per le ragazze è quasi azzerata: la crisi ha eroso ancora di più le opportunità, con il tasso di occupazione sceso tra aprile e giugno a un minimo del 16,9% per le giovani tra i 15 e i 29 anni, vale a dire che meno di due su dieci ha un posto.

Una quota così bassa non si registrava dal secondo trimestre del 2004, ovvero dall'inizio delle relative serie storiche. Insomma un nuovo record negativo che rimarca la scarsità di lavoro.

La conferma delle difficoltà per le under trenta meridionali, che da sempre viaggiano su tassi molto bassi di occupazione, emerge dagli ultimi dati trimestrali dell'Istat. Ovviamente sul minimo pesa l'elevata percentuale di studenti che si concentra nella fascia d'età 15-29 anni, soprattutto tra i giovanissimi. Ma alzando l'asticella dell'età il miglioramento è limitato: tra le 18-29enni del Mezzogiorno l'oc-

cupazione è al 20,7%.

Resta così evidente il divario con il Nord, dove la quota di giovani occupate tra i 18 e i 29 anni sale al 45,7%, e con la media nazionale per la componente femminile (pari al 34%). Il gap sale ancora nel confronto con i ragazzi, basti pensare che nell'Italia settentrionale risulta occupato il 56%. Inoltre tra le ragazze meridionali tocca dei picchi anche il tasso di disoccupazione, superiore al 39%.

In Italia quindi le più penalizzate sono sicuramente le giovani donne del Sud, per loro lavorare è un'eccezione, ma la crisi ha fatto diventare la ricerca di un posto una missione impossibile per tutta la nuova generazione.

Il tasso di occupazione registrato complessivamente per gli under 30 parla chiaro, per i 15-29enni è al 32,9%, con meno di un ragazzo su tre a lavoro. Mentre tra i 18-29enni meno di uno su due ha un posto, infatti per loro il tasso è intorno al 40%, come il presidente dell'Istat,

Enrico Giovannini, ha sottolineato a fine settembre, nel corso di un'audizione parlamentare sulla nota di variazione del Documento di economia e finanza.

Inoltre spesso i giovani che hanno avuto la fortuna di trovare un impiego si devono accontentare di un posto a scadenza, infatti è proprio tra le ultime generazioni che si concentrano i livelli più elevati di lavoro precario.

Proprio l'altro ieri ad Assisi, il ministro dello Sviluppo economico Corrado Passera sottolineava come il problema più profondo della società sia il lavoro. «Dobbiamo misurarci - aveva detto il ministro - su questo enorme disagio che va ben oltre il dato della disoccupazione ufficiale. Riguarda infatti inoccupati, sottoccupati e cassaintegrati, cioè tutte quelle famiglie che hanno timori per il futuro perché hanno il problema del lavoro. Se ne esce e ne usciremo - ha spiegato il ministro - con un progetto comune che dovrà interessare tutti i pezzi della società, il pubblico e il privato». ◀



Tasso occupazione femminile

Età	Nord	Centro	Mezzogiorno	Italia
	PERCENTUALI			
15-29	37,6	30,4	16,9	27,9
18-29	45,7	36,7	20,7	34,0
15-34	48,4	42,2	23,8	37,7
35-64	61,6	57,3	36,8	52,4
15-64	57,5	52,5	32,1	47,5



Dati Istat sul secondo trimestre 2012

VERSO LE ELEZIONI In cambio di segreterie dedicate da ospitare nei palazzi comunali

Fli propone il dimezzamento degli stipendi ai parlamentari

Un'operazione da accompagnare al taglio delle indennità aggiuntive all'Ars

PALERMO. Lasciamo che siano i politici a perdere tempo e sviare l'attenzione degli elettori con polemiche inutili su cose da "qualunque" come ha bollato il video di Miccichè il candidato di "Italiani liberi e forti" Gaspare Sturzo. Il video (si tratta di riprese nella villa di Miccichè su inciuci da farsa relativi ai termovalorizzatori) anche ieri è stato motivo di commenti da una parte e dall'altra, col condimento offensivo che non manca mai: possibile che i candidati non abbiano capito che l'effetto dei toni sopra le righe è esattamente contrario alle attese? C'è voglia di persone per bene e quindi di comportamenti da persone per bene. Vilipendere e aggredire servirà forse ad appagare i protagonisti non a chiarire le questioni, ma a confonderle artatamente, appunto. Si parla d'altro insomma per fare clamore. E per esempio uno dei temi centrali di questa campagna elettorale, gli stipendi spropositati ai deputati siciliani, viene appena sfiorato da qualcuno, nonostante sia diventato uno scandalo nazionale anche se non l'unico.

Ieri in merito ha avanzato una proposta il coordinatore di Fli Carmelo Briguglio, che si è spinto a proporre il dimezzamento delle retribuzioni ai parlamentari, ipotizzando che nei Comuni si possano attrezzare appositi uffici con segreterie dedicate per consentire agli eletti di dismettere le proprie segreterie politiche e mantenere i rapporti con l'elettorato in palazzi pub-



Palazzo dei Normanni, sede del parlamento regionale

blici, con costi sopportati dall'ente: «Si potrebbero ridurre le retribuzioni dei parlamentari anche sino al 50 per cento, mettendo a disposizione del deputato strutture e personale già in servizio presso le pubbliche amministrazioni e quindi senza costi aggiuntivi per la comunità».

Può essere una base da cui partire. In uno con l'eliminazione di tutte le indennità aggiuntive dei deputati regionali che hanno un ruolo dentro l'Assemblea: loro la segreteria ce l'hanno già, numerosa e pagata dall'Ars, dunque non si giustifi-

ca un'indennità aggiuntiva, il cui ammontare in alcuni casi supera l'intero trattamento economico di un consigliere di altre regioni.

Nella proposta di Briguglio non si fa alcun riferimento poi ai soldi dati ai partiti: la Sicilia deve continuare a versare 12 milioni e passa contro i 7 milioni del Piemonte e gli oltre 5 del Lazio, regione dove sappiamo come sono stati in parte utilizzati?

Quello di centralizzare le segreterie, ospitarle in palazzi pubblici è comunque uno spunto utile. Come sarebbe utile per

esempio che l'Ars rivedesse l'assegnazione di auto blu: se proprio non la si può negare (altra indecenza) invece di sopportare costi quadruplicati si potrebbero risparmiare soldoni ricorrendo a convenzioni con qualsiasi cooperativa di taxi. Non sono questioni di dettaglio perché alla fine della legislatura si traducono in milioni (basterebbe pensare al costo degli autisti). In ogni caso sarebbe un primo segnale di voler modificare un andazzo che all'Ars si perpetua da decenni con la complicità e l'assenso di tutti. ◀ **ma.cav.**

VERSO LE ELEZIONI IN SICILIA

LA REPLICA: FARÒ QUERELA. LA MARANO CONTRO TUTTI: CANDIDANO GENTE CHE HA MASSACRATO LA SICILIA

Crocetta: «Voglio vincere contro tutti i pregiudizi»

➤ Il candidato del Pd alla presidenza: «Nel Pdl tanta gente da arrestare»

Crocetta si presenta ai palermitani: «Nei primi cento giorni introdurrò la preferenza di genere per obbligare ogni elettore a votare un uomo e una donna».

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Mette sul tappeto il no ai termovalorizzatori, urla la pretesa di risarcimenti miliardari per risanare i danni ambientali provocati dalle raffinerie e disegna una nuova sanità fatta di ospedali ma anche assistenza sociale. Eppure nel giorno della convention con cui si presenta ai palermitani da aspirante presidente della Regione, Rosario Crocetta decide di puntare sugli episodi che hanno segnato i bivi della sua vita.

Si accorge che non è il popolo dell'Udc a riempire il teatro Politeama. Ci sono i vertici del partito - da Gianpiero D'Alia a Giulia Adamo - ma i big del consenso da Totò Lentini a Nino Dina arrivano in ritardo o vanno via in anticipo. E allora il candidato di Udc, Pd, Api, socialisti e movimenti civici ricorda: «Sono figlio di un operaio precario, quando lui non lavorava mia madre faceva la sarta. Non avevamo una bella vita, mia madre cuciva gli scarti della borghesia di Gela. E quando mio padre è andato in pensione con la minima, ho lavorato in fabbrica. Ma conosco inglese, francese, arabo e informatica».

È stato uno dei sindaci che per primo ha sfidato (anche mediaticamente) la mafia. Eppure, gay dichiarato, ricorda di «essere stato ostacolato quando ho proposto la mia candidatura. Ma io ho sudato tutto quello che mi sono conquistato. Ogni candidatura, gli stessi pregiudizi da combattere. Non ho nascosto mai nulla ai cittadini, neppure della mia vita privata. Ho portato la mia diversità con sofferenza». Un po' ci scherza: «Ho frequentato i salesiani e ho fatto anche il chierichetto. Serviva a espri- re i peccati futuri».

È la parte che strappa più applausi. Come quando urla che «nei primi cento giorni introdurrò la preferenza di genere per obbligare ogni elettore a votare un uomo e una donna. Perché le donne non sono l'altra metà del cielo ma l'altra metà della terra». Ammette che una donna in particolare vorrebbe in giunta, Lucia Borsellino, la figlia del giudice ucciso che in tanti - a cominciare da Massimo Russo - pronosticano assessore: «Sarebbe un pensiero stupendo». E con accanto il vice questore Antonio Malafarina, Crocetta lancia l'attacco a Nello Musumeci: «Noi nelle liste non abbiamo condannati. Abbiamo escluso gente malgrado accuse inconsistenti. Di gente da arrestare invece nelle liste di Musumeci ce n'è tanta». Il candidato di Pdl, Cantiere popolare e La Destra annuncia querela.

Crocetta attacca anche Miccichè, dopo la proiezione del video

in cui il candidato di Grande Sud, Fli e Partito dei siciliani, si dice favorevole ai termovalorizzatori: «Il sogno siciliano (tema dello spot di Miccichè, ndr) è quello di spartirsi i termovalorizzatori, che riempirebbero di diossina la Sicilia». «Dal video emerge che Miccichè rifiuta la mafia» ribatte Eusebio D'Alì, portavoce di Grande Sud.

Da sinistra invece Giovanna Marano (candidata di Sel, Idv, Verdi e Rifondazione) attacca tutti: «Musumeci, Crocetta e Miccichè vogliono cambiare la Sicilia con liste piene di indagati e politici che l'hanno massacrata». Sono segnali che Crocetta non dimentica e per questo, chiudendo la convention di Palermo, si rivolge ai big del Pd rappresentati in tutte le correnti (da Giuseppe Lupo ad Antonello Cracolici, Nino Papania e Bernardo Mattarella) e ai leader dei movimenti (da Nello Dipasquale a Giuseppe Valenti): «Una parte della sinistra non ha capito che oggi ci troviamo di fronte a una possibilità storica. Saremo rigorosi ma senza macelleria sociale. Daremo risposte ai giovani. E caccieremo dalla Sicilia la mafia e i politici collusi».



L'INTERVISTA. Il segretario nazionale dell'Alleanza di centro, che sostiene Musumeci: «Oggi contano le qualità personali e la trasparenza»

Pionati: «Nell'Isola puntiamo a raggiungere il 2%»

Giancarlo Drago

PALERMO

Francesco Pionati, segretario nazionale dell'Alleanza di Centro, lista che sostiene alle prossime regionali il candidato presidente Nello Musumeci, ha tenuto ieri mattina a Palermo la manifestazione di apertura della campagna elettorale. Con lui i candidati della lista, Renato D'Andria, segretario nazionale del Partito Socialista Democratico Italiano (PSDI) e Domenico Scilipoti, segretario nazionale del Movimento di Responsabilità Nazionale (MRN). Giornalista televisivo, Pionati ha iniziato il suo percorso politico con l'Udc, ma nel 2008 rompe definitivamente con lo scudocrociato per fondare l'Alleanza di centro, che sosterrà lealmente e in modo determinante, fino alla fine, il governo Berlusconi. Il nuovo partito (di cui è l'unico rappresentante in Parlamento) ha esordito alle elezioni europee del 2009 come Polo dell'Autonomia, insieme al Movimento per le Autonomie, la Destra e al Partito Pensionati raccogliendo 682.046 voti e il 2,22%. Poi le regionali. «In cui abbiamo raccolto 150 mila voti presentandoci in Piemonte, Veneto, Lazio, Campania, Puglia e Molise. Oggi abbiamo 4 consiglieri regionali oltre a una vasta base di amministratori locali».

●●● E adesso in Sicilia.

«Siamo qui per sostenere il candidato del centrodestra Nello Musumeci, il quale incarna la migliore sicilianità, con esperienza politica, senza mai essere incorso in alcuna vicenda discutibile ed essendosi sempre tenuto lontano da ogni possibile contatto con ambienti mafiosi. Si trova davanti a tutti nei sondaggi e il consenso è in crescita perché è uno di cui fidarsi

e sa trascinare».

●●● Si punta più alla qualità della persona o alla forza della coalizione?

«Le qualità personali e la trasparenza oggi sono doti indispensabili ancor più che in passato dato che i partiti possono rappresentare persino un handicap. Nel centrodestra la coalizione ha perso Micciché e l'Udc si è schierato con la sinistra, ma nonostante questo Musumeci è il fattore vincente».

●●● Quale sarà il vostro apporto alla coalizione?

«Alle recenti elezioni comunali a Palermo abbiamo raccolto il 9% dei consensi. Un risultato straordinario visto che Micciché e il Pdl si sono attestati intorno al 6%. Noi come sempre proponiamo candidati nuovi, una vera squadra di rinnovamento che non punta su leader civetta».

●●● Dovendo indicare una percentuale-obiettivo.

«Gli ultimi sondaggi ci danno l'1%, ma credo che realisticamente potremo raggiungere fra l'1 e il 2%. Esserci è comunque molto importante per il nostro radicamento nel territorio e i risultati si vedranno poi anche a livello nazionale».

●●● Chiudiamo con una curiosità personale che riguarda lei e la Sicilia. Si ricorda?

«Certamente. La mia prima candidatura è stata proprio in Sicilia, al Senato, e sono risultato il primo dei non eletti. Poi sono entrato a Palazzo Madama subentrando a Totò Cuffaro che era divenuto incompatibile, come presidente della Regione Sicilia. E voglio dire che di lui ho grandissima stima per la serenità e la dignità con cui sta espianando la sua condanna. Lo deve alla sua statura morale e alla sua fede».



Francesco Pionati



ELEZIONI



I manifesti dei candidati tra burle e svarioni

→ PAGINA 5

VERSO LE ELEZIONI IN SICILIA

TROVATE IRONICHE ANCHE A FAVARA DOVE È SPUNTATO UN COMITATO ELETTORALE PER «UN CANE POLITICO»

Nei manifesti è l'ora della parodia

● Il fantomatico candidato «Mangiafranco» compra 13 mega spazi a Palermo e si rifà a Cetto La Qualunque

Un piccolo bulldog francese protagonista di una campagna elettorale fatta a suon di manifesti e fac simili. Ma ci sono anche quelli veri e spuntano tante sorprese.

Laura Anello

PALERMO

●●● A prima vista, sembra vero. Forse perché in questa campagna elettorale per le regionali il confine tra realtà e parodia è sempre più labile. Forse perché tutto nella grafica dei manifesti rimanda a quella dei candidati che sul serio si battono per un posto all'Ars spendendo sudore e fortune. Ma poi basta un'occhiata più attenta per svelare il gioco. Il gioco del candidato Mangiafranco (quello che campa senza lavorare) pronto a scendere in campo con intenti molto chiari.

L'invito agli elettori? «Per il bene mio e della mia famiglia». Lo slogan, che schiaccia l'occhio al programma elettorale di Cetto La Qualunque? «Ma quale pilu...vuliemua a pila!!». Gli obiettivi da raggiungere? «Primo: villa a mia moglie, secondo: suv a mio figlio, terzo: cabi-



na a Mondello a mia suocera». Quanto alla lista, si tratta dell'improbabile movimento «5 chili Barabba presidente», che vede nel logo un magrissimo guru con grande voglia, evidentemente, di mangiare a sbafo anche lui.

Ride Toni Matranga, 32 anni, il protagonista del manifesto, la metà della coppia comica che ha ideato la trovata, moltiplicandola sui tredici manifesti 6 metri per 3 che stanno facendo ridere Palermo. Affissi alla circonvallazione, all'Arenella, in viale delle Alpi, in via dei Nebrodi, in viale Strasburgo, in via Autonomia siciliana, all'ingresso del centro Conca d'oro. L'altra metà, il ventiseienne Emanuele Minafò, appare come il guru del movimento «5 chili». «L'idea — spiega Toni — ci è venuta alle scorse elezioni comunali, quando abbiamo vi-



**I COMICI MATRANGA
E MINAFÒ INVITANO
A VOTARE IL
MOVIMENTO 5 CHILI**

sto presentarsi candidati impro-

babili. Allora ci siamo detti: ma ti immagini se qualcuno dicesse basta alle pseudopromesse e raccontasse la verità?».

Così hanno tirato fuori gli slogan, così i concreti e personalissimi interessi. E pazienza se questo scatena il qualunque o, peggio, fomenta l'antipolitica, come qualcuno denuncia dai blog: «Tutto ci hanno detto — dice il comico, che con la sua metà professionale si divide tra teatro, tv, serate — che eravamo manovrati da chissà chi, che qualcuno ci stava già denunciando. Per noi è stato un grandissimo successo, l'altro giorno il benzinaio che c'è accanto al nostro manifesto in viale Strasburgo mi ha detto che ogni giorno vede la processione lì davanti. Per il resto, se qualcuno ci vuole denunciare, lo faccia...».

Sono rimasti solo loro, Matranga e Minafò, a campeggiare sui maxi-manifesti pubblicitari elettorali in modo legittimo. Gli altri «faccioni», dallo scorso 28 settembre, possono essere collocati soltanto negli spazi ad hoc messi a disposizione dal Comune. E tutto si è visto in questi mesi, da ogni parte dell'Isola. Per restare alla parodia, a Favara — in provincia di Agrigento

— il neofondato Partito della rabbia ha candidato Stefano: piglio volitivo, cravatta e due orecchie tese e all'erta. Sì, è un quattrozampe, un bulldog francese che campeggia sui manifesti in mezza città, soprattutto davanti al comitato elettorale aperto in una via del centro. Lo slogan è: «Meglio un cane politico che un politico cane». E anche questo la dice lunga sul clima che si respira, a dispetto dei candidati che nelle scorse settimane hanno fatto a gara per definirsi onesti e perbene (come se questa non fosse una precondizione), per impegnarsi a donare luce, ad accendere il sogno siciliano, a «scatenarsi» perfino dal proprio nome. A promettere pure la rivoluzione dalle comode poltrone di velluto del parlamento più antico del mondo.

Già, perché se dalla parodia vera si passa alla parodia involontaria — in un curioso rovesciamento di parti in commedia — l'elenco potrebbe non finire mai. Svetta per curiosità un giovane dell'Italia dei valori, che si chiama Giancarlo Cammarata, omonimo dell'ex sindaco di Palermo. E che si affretta a chiarire, proprio accanto alla sua faccia: «Non sono parente».

LA CURIOSITÀ. Antonio Paladino ha cambiato lista e ha rifatto i manifesti

Un candidato per due partiti

PALERMO

●●● E va be' che le ideologie sono cadute, che non ci sono più destra e sinistra, che Dio è morto, Marx è morto e neanch'io mi sento tanto bene, per dirla con Woody Allen. Va bene pure, più prosaicamente, che il gioco delle alleanze ormai è sempre, per così dire, più disinvolto.

Ma nonostante tutto, fa un certo effetto assistere alla trasformazione prodigiosa di Antonio Paladino, il commercialista catanese «uno e bino» che nel corso della campagna elettorale ha cambiato cavallo, balzando dalla groppa di Grande Sud (con Micciché candidato presidente) a quella dell'Udc, con Crocetta a correre come governatore. Da Micciché a Crocetta un bel salto. Ma Mimmo Paladino non se ne è curato. Ha riciclato la stessa foto pingue, lo stesso



Prima e dopo: la «trasformazione» del catanese Antonio Paladino

slogan («Sosteniamo sviluppo e lavoro»), e chi potrebbe dire il contrario?) e si è buttato nell'agone. Chissà quanti risate si saranno fatti gli addetti alla tipografia che hanno ristampato il faccione, mantenendo il candidato e cambiando sigla di parti-

te e nome del presidente. Ma in realtà, un'altra piccola differenza c'è: se prima davanti al nome c'era il titolo di dottore, nella seconda versione Paladino si presenta come uomo della strada. Ma sì, quisquiglie e pinzillacchere. **L. AN.**



In alto il manifesto del finto candidato Mangiafranco, una trovata dei comici Matranga e Minafò. A destra il «faccione» di Giancarlo Cammarata, con la scritta «Non sono parente»



Stefano, il bulldog francese candidato a Favara

Rassegna del 09/10/2012

CONFCOMMERCIO

Giornale di Sicilia Palermo	20	In breve - Terziario Donna Di Dio confermata presidente	...	1
Repubblica Palermo	16	La settimana del design	...	2
Sicilia	4	«Netto taglio agli stipendi di tutti i politici e riduzione del 30% a quelli dei regionali»	Lodato Andrea	3
Sicilia	7	Oggi sciopero autolinee e sullo Stretto si fermano i traghetti della Caronte - Arrivano i soldi, ma non bastano: oggi bus fermi, pendolari appiedati	Gucciardo Massimo	4
Sicilia Palermo	26	Patrizia Di Dio al «Terziario donna»	...	5

COMMERCIO TURISMO SERVIZI

Giornale di Sicilia	5	Non ci sono soldi, albergo in vendita	Cr.r.	6
Giornale di Sicilia	14	Commercio, meno negozi e più ambulanti	...	7
Giornale di Sicilia Palermo	21	Controlli vicino a pub e discoteche I carabinieri denunciano 9 persone	...	8
Giornale di Sicilia Palermo	27	Guida città - Design per abitare, tanti oggetti del mito	...	9

ECONOMIA E POLITICA

Gazzetta del Sud	22	GdF all'Ars: i conti dei gruppi al setaccio - La Gdf all'Ars, nuovo sopralluogo "tecnico"	Cimino Michele	10
Gazzetta del Sud	22	Appello dell'Ance a Napolitano e Monti «Commissariate la Sicilia, politici inadeguati»	...	12

IN BREVE

CONFCOMMERCIO

Terziario Donna Di Dio confermata presidente

●●● Patrizia Di Dio è stata confermata alla Presidenza del Gruppo Terziario Donna di Confcommercio Palermo per i prossimi 4 anni. Patrizia Di Dio, che è Presidente nazionale del Terziario Donna, sarà affiancata da tre vicepresidenti: Rosanna Montalto (in qualità di Vicepresidente Vicario), Margherita Tomasello e Marcella Cannariato. Soddisfazione è stata espressa dal presidente, Roberto Helg.



Patrizia Di Dio



La settimana del design

Sedie e divani, il salotto d'autore

BELLO sì, ma anche comodo, confortevole, risolutivo: arriva il "Design per abitare", dedicato ai nomi di riferimento della creatività torinese degli anni Sessanta, visibile da oggi nella mostra che si inaugura alle 19 a Palazzo Sant'Elia (in via Maqueda, di fronte Palazzo Comitini), curata da Daniele Brignone e Tamara del Bel Belluz, che rientra tra le iniziative di *I-Design*, la Settimana del design in città. L'esposizione sarà anticipata dalla conferenza sui protagonisti del design, che si tiene nello stesso luogo alle 17,30.

In mostra tavoli, sedie, lampade, oggetti di uso quotidiano che sono presto diventati il biglietto di presentazione del design *made in Italy*, aggiungendo quel tocco particolare alla creatività d'uso comune, e unendo ad un fattore puramente creativo quella parte concreta, legata alla produzione e alla vendita, che per molti anni è stato uno dei fiori all'occhiello dell'economia italiana.

Tra le numerose proposte firmate dal gotha del design, ecco ad esempio il divano Bocca, progettato da Studio 65, morbida seduta diventata icona pop, ecco le pietre-sedia inventata alla fine degli anni Settanta da Pietro Gilardi, artista contemporaneo che

ha poi proseguito la sua ricerca in questo senso, rintracciando legami apparentemente impossibili tra natura e tecnologia. Sedie realizzate con materiali di risulta o nuovi materiali plastici, o ancora in legno, acciaio, ferro e vetro, sono firmati da altri nomi eccellenti come Giorgio Ceretti, Jeannot Cerutti, Toni Cordero, Pietro Derosi, Roberto Baetti, Aimaro Isola, Sergio e Graziella Jaretti e Riccardo Rosso. Una sezione dell'esposizione è dedicata a Carlo Mollino, inventore di oggetti d'arredo e progettazione di locali, come il dancing torinese Le Roi, ormai entrati nella leggenda.

L'esposizione, promossa da Confcommercio, Confindustria, ordine degli architetti di Palermo e Torino, è a ingresso libero, si visita fino a all'11 novembre dal martedì a sabato dalle 9,30 alle 13 e dalle 16 alle 19,30, domenica solo la mattina.

p.n.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA PROPOSTA DI CONFCOMMERCIO AI CANDIDATI PRESIDENTI PER RECUPERARE FONDI

«Netto taglio agli stipendi di tutti i politici e riduzione del 30% a quelli dei regionali»

ANDREA LODATO

CATANIA. «A chiunque vincerà queste lezioni chiediamo una politica sicilianista». Per il presidente di Confcommercio-Sicilia, Pietro Agen, è questo il principio che dovrà animare ed ispirare il prossimo governo regionale. E l'associazione dei commercianti ai candidati in corsa, ha presentato una serie di richieste che vertono su tre punti principali: la riconquista da parte della politica della fiducia del cittadino come elemento base per avviare insieme il programma di sviluppo; l'avvio di un piano di risanamento, premessa per gli investimenti produttivi e per la creazione di nuova occupazione vera e non sovvenzionata, come nel passato; l'individuazione di iniziative concrete che possano, nel breve periodo, dare impulso all'economia e di iniziative settoriali che permettano la riqualificazione e lo sviluppo dei settori economici di specifica competenza.

Spiega Agen: «Chiediamo un impegno dei candidati alla presidenza al dimezzamento dei costi della politica regionale e più in particolare dei compensi del presidente, degli assessori, dei deputati regionali, dell'Ars e di

tutti quei benefici in qualche modo connessi alle cariche sopraindicate e l'impegno da parte dei candidati al Parlamento ad autoridursi del 50% il compenso spettante, qualora dovessero essere eletti, fino a quando apposita legge in tal senso non verrà approvata».

Per quanto riguarda l'avvio di un piano di risanamento, appare evidente, a tutti, fa notare Confcommercio, che le risorse disponibili in Regione, non offrono alcuna reale possibilità di investimento e che per molti versi questa debolezza rischia di rendere inaccessibili gli stessi fondi europei che richiedono una compartecipazione nella spesa.

«E' necessario giungere ad un patto sociale con un vero e proprio accordo di solidarietà con i dipendenti regionali. Non serve a nulla elaborare statistiche sull'incredibile numero di dipendenti e sul costo degli stessi se non si ha il coraggio di aprire un serio dibattito per risolvere il problema». La Confcommercio chiede alle forze sindacali, alle forze imprenditoriali ma soprattutto a chi guiderà la Regione nei prossimi anni di osare, di proporre un accordo che preveda per la durata del mandato quinquennale una riduzione del 30% sulla parte di compensi dei dipendenti regionali che superino i 1.500 euro mensili, destinando i risparmi di spesa per una parte al risanamento delle finanze regionali e per una parte maggiore agli investimenti. Di bloccare per un triennio assunzioni e consulenze.

Di intervenire su fenomeni distortivi degli interventi in favore dei disoccupati, imponendo che, durante i periodi coperti dalla disoccupazione agricola o dalla cassa integrazione o da altre forme assistenziali, venga imposto l'obbligo del prestare servizio per iniziative di carattere sociale o di partecipare a corsi di riqualificazione che permettano una più facile reimmersione nel mercato del lavoro.

E poi ci sono le richieste che riguardano le iniziative di sviluppo. «Ritieniamo - dice Agen - che si debba puntare

su una grande azione di sburocrazizzazione, sull'individuazione di una serie di infrastrutture primarie su cui concentrare gli investimenti con un programma di realizzazione in tempi europei; su investimenti per la messa in sicurezza degli immobili contro i rischi sismici e per la riqualificazione dei centri storici; su investimenti mirati sul turismo, con un piano comprensivo, unitario e pluriennale di promozione che tenga conto anche delle nuove tecnologie comunicative e che preveda altresì accordi con grandi vettori per la canalizzazione di ingenti flussi turistici, in particolare sui siti di Comiso e Trapani; su investimenti che favoriscano l'innovazione tecnologica delle imprese; su investimenti mirati a favorire l'utilizzo industriale e non delle energie rinnovabili; su una rinnovata attenzione alla portualità, con particolare riferimento ai potenziali flussi turistici».



PIERO AGEN

Video dei termovalorizzatori
 Musameci querela Crocetta
 Preparare i bagagli. La Sicilia vi porta con Air One
 MILANO PISA
 TORINO
 VENEZIA
 VERONA da 26€
 flyairone.com

DISAGI NEI TRASPORTI

Oggi sciopero autolinee e sullo Stretto si fermano i traghetti della Caronte

Oggi disagi per chi deve attraversare lo Stretto di Messina (per un nuovo sciopero di dodici ore dei marittimi della Caronte&Tourist) e per i pendolari siciliani che utilizzano le autolinee private, a causa della manifestazione regionale indetta da Anav, Fittel e Cesap per evidenziare la crisi del settore. Le tre associazioni degli imprenditori dei trasporti, che rappresentano circa 85 aziende di tutta la regione, questa mattina effettueranno un sit-in a Palermo, davanti a Palazzo d'Orleans.

MASSIMO GUCCIARDO PAGINA 7

ALLO SCIOPERO DEI MARITTIMI DELLA CARONTE SI AGGIUNGE QUELLO DELLE AUTOLINEE PRIVATE

Arrivano i soldi, ma non bastano: oggi bus fermi, pendolari appiedati

PALERMO. Oggi disagi per chi deve attraversare lo Stretto (per un nuovo sciopero di 12 ore dei marittimi della Caronte&Tourist) e per i pendolari che utilizzano le autolinee private, a causa della manifestazione regionale indetta da Anav, Fittel e Cesap per evidenziare la crisi del settore. Le tre associazioni degli imprenditori dei trasporti, che rappresentano circa 85 aziende di tutta la regione, stamattina effettuano un sit-in a piazza Indipendenza, davanti a Palazzo d'Orleans. E porteranno con loro i dipendenti e i mezzi, un paio dei quali stazioneranno in piazza, mentre molti altri si troveranno lungo la via Ernesto Basile e nell'omonimo parcheggio. Di conseguenza si sguarniranno molti dei servizi portati avanti da queste autolinee, che - come ricorda Claudio Iozzi, presidente Fittel Sicilia - «assicurano l'80% delle corse scolastiche regionali». La manifestazione può sembrare un paradosso, visto che a breve il settore del trasporto pubblico locale riceverà 24 del 600 milioni - extra patto di stabilità - sbloccati da Roma, ma i soggetti coinvolti spiegano i motivi: «Questi soldi - analizza Antonio

Natale, direttore Anav Sicilia - arriveranno alle aziende private solo in misura del 36%: il resto andrà alle aziende pubbliche. Se consideriamo che il primo ottobre doveva scattare il pagamento anticipato dei servizi per il quarto trimestre, si arriva ad un credito nei confronti della Regione di circa 45 milioni (132 per tutto il settore). Noi avevamo chiesto 40 milioni, questi bastano solo per coprire le spese fino a giugno, e saranno totalmente assorbiti dalle banche. Rimarranno però scoperte tutte le altre voci: dipendenti, carburante, fornitori e assicurazioni». «Nonostante sappia - spiega Antonio Graffagnini, presidente Anav Sicilia - che sono tutti in campagna elettorale formalmente il governo regionale esiste ancora e a qualcuno dobbiamo pur gridare la nostra rabbia». La protesta, alla quale parteciperanno anche diversi sindaci, ma non la delegazione dell'Asstra (l'associazione delle autolinee pubbliche), servirà soprattutto a sottolineare le difficoltà che sta incontrando il settore e le conseguenze che la crisi di liquidità sta comportando ai servizi per

l'utenza. Infatti, la riduzione delle corse ha messo in difficoltà diverse piccole amministrazioni comunali, costrette a riaffidare temporaneamente i servizi (perlopiù scolastici), mentre i viaggiatori - in alcuni casi - si sono ritrovati obbligati a recarsi con mezzi propri in comuni più grandi dove prendere i pullman. Infine scatta stamani alle 8, un nuovo sciopero di 12 ore dei marittimi della Caronte & Tourist. A proclamarlo Cgil, Cisl, Uil e Ugl. All'astensione dal lavoro partecipano anche i marittimi di Fast Confsal e dell'Orsa. Si prevedono pesanti disagi nell'attraversamento dello Stretto, anche se la società di navigazione del gruppo Franza assicura il servizio minimo di traghettamento (una sola nave) tra le due sponde.

MASSIMO GUCCIARDO



CONFCOMMERCIO. Patrizia Di Dio al «Terziario donna»

Patrizia Di Dio è stata confermata alla presidenza del gruppo Terziario Donna di Confcommercio Palermo per i prossimi 4 anni. Patrizia Di Dio, che è Presidente nazionale del Terziario Donna, sarà affiancata da tre Vicepresidenti: Rosanna Montalto (in qualità di Vicepresidente Vicario), Margherita Tomasello e Marcella Cannariato. Soddisfazione è stata espressa dal Presidente Roberto Helg.



FLORIO PARK HOTEL. La struttura a 4 stelle è a Cinisi. Obiettivo della Regione incassare 14,51 milioni

Non ci sono soldi, albergo in vendita

PALERMO

●●● La Regione siciliana al verde per la mancanza di risorse nelle casse e in cerca di soldi per fare quadrare il bilancio prova a vendere uno dei suoi pezzi più pregiati, il Florio Park hotel.

Si tratta di una struttura alberghiera 4 stelle, che si trova a Cinisi, vicino all'aeroporto «Falcone e Borsellino», in provincia di Palermo. L'obiettivo è incassare almeno 14,51 milioni di euro.

Il ragioniere generale della Regione, Biagio Bossone ha emesso un invito a presentare manifestazioni d'interesse entro il 31 ottobre.

Nell'avviso, l'amministrazione sottolinea che «le offerte dovranno essere migliorative rispetto al valore di 14,51 milioni», «fatto salvo l'esercizio del diritto di prelazione da parte del conduttore».

La Regione ha acquisito il complesso alberghiero al proprio patrimonio cinque mesi fa dall'Espi, ente pubblico in liquidazione, in virtù della legge 26 del 9 maggio.

La struttura al momento è gestita dalla società Albatur srl, la cui concessione trentennale scade nel 2017.

L'albergo è situato all'interno di un parco di 4 ettari ed è composto da 17 palazzine da 1 o 2 piani per un totale di 204 camere e 6 suite.

C.R.R.



OSSERVATORIO NAZIONALE. A soffrire per la crisi soprattutto i piccoli esercizi: oltre settemila punti vendita in meno in un anno

Commercio, meno negozi e più ambulanti

●●● Nel 2011 si contavano oltre 1,6 milioni di esercizi commerciali, in aumento dello 0,36% rispetto al 2010. Il numero complessivo sembra però destinato a un ridimensionamento considerevole nel 2012. I dati del primo semestre dell'anno, infatti, rivelano un andamento negativo con oltre 3.500 esercizi commerciali in meno rispetto allo scorso anno. La flessione ha interessato in modo particolare l'area relativa al piccolo dettaglio e alla grande distribuzione che, secondo i dati dell'Osservatorio Nazionale del Commercio, nel primo semestre del 2012 ha registrato una riduzione di oltre 5.000 punti vendita.

Secondo gli studi e le previsioni di Link Lab, il Laboratorio di ricerca socio-economica della Link Campus University, inoltre, entro la fine del 2012, vi sarà una ulteriore diminuzione degli esercizi commerciali che afferiscono al settore del piccolo dettaglio e della grande distribuzione con quasi 2.000 esercizi in meno rispetto al primo semestre del 2012 per un totale quindi di quasi 7.000 punti vendita in meno rispetto al 2011. Il commercio ambulante ha conosciuto una crescita considerevole negli ultimi anni registrando nel 2011 un incremento del 3% rispetto al 2010. Il primo semestre del 2012 ne conferma la tendenza: si registrano infatti oltre 2.000 ambulanti in più rispetto al 2011. A guidare il comparto è il settore dell'abbigliamento e dei tessuti. In calo, invece, il settore alimentare che vede 197 ambulanti in meno

CARINI. Una trentina le contravvenzioni anche nella zona di Capaci e Isola

Controlli vicino a pub e discoteche I carabinieri denunciano 9 persone

●●● È di nove denunce il bilancio di una serie di controlli condotti dai carabinieri nel weekend. I militari del comando provinciale e quelli della compagnia di Carini hanno intensificato i servizi per prevenire le stragi del sabato sera attraverso una massiccia attività preventiva. I controlli, spiegano dal comando provinciale, sono finalizzati a scoraggiare i comportamenti scorretti di chi si mette alla guida sotto l'influenza di alcol o stupefacenti, ma anche, sul fronte della repressione, a sanzionare il

mancato rispetto delle norme del codice della strada.

In particolare, nella zona di Carini sono stati multati e anche denunciati una quarantina di automobilisti e centauro. I controlli si sono concentrati soprattutto nelle vicinanze delle discoteche e di altri locali notturni di Isola delle Femmine, Capaci e Carini, dove sono state controllate e denunciate sette persone (P.I., di 27 anni, N.C., 36 anni, D.C., 23 anni, V.C., 27 anni, S.P., 42 anni, A.S., 26 anni e S.C. 37 anni), perché sorprese alla guida del-

la propria auto con un tasso alcolemico superiore a quello consentito (in alcuni casi anche di 3 volte superiore). Sono stati anche denunciati A.C., di 18 anni e M.D. di 19 perché sorpresi alla guida di moto senza patente. Oltre alle denunce i carabinieri hanno inflitto una trentina di contravvenzioni: otto per guida senza casco; otto per guida senza cintura, cinque per mancata copertura assicurativa, tre per mancata revisione e tre per mancato possesso di documenti di guida.



GUIDA



CITTÀ

PALAZZO SANT'ELIA

Design per abitare, tanti oggetti del mito

OGGI DALLE 17,30, INGRESSO LIBERO

Oggi alle 18, a Palazzo Sant'Elia (via Maqueda 81), per la manifestazione «I-Design» curata da Daniela Brignone (fino al giorno 14), si inaugura la mostra *Design per abitare*. Con la poltrona «Mickey» del '66, piena di pois, e la seduta «Alvar» di Raimondi, e tanti altri pezzi di Aldo Cibic, Giorgio Ceretti, Jeannot Cerutti, Tony Cordero, Piero Gilardi, Aimaro Isola. Alle 17,30, nella Sala Ninni Sole, la tavola rotonda «Lo scenario torinese dagli anni '60: incontro con i protagonisti del design». Ingresso libero, mart. - sab. 9 - 13 e 16 - 19,30; dom. 9,30 - 13. Fino all'11 novembre.

Lupo'Art. Nella galleria Lupo'Art (via Libertà 74/c), sempre nell'ambito di I-Design, *Kimura - Luggi - Mascia. Il Madi e il Design*, collettiva di tre artisti del noto movimento internazionale Madi: Yumiko Kimura, Gino Luggi, Vincenzo Mascia. A cura di Laura Bica. Mart. - sab. 10 - 13 e 17 - 20. Fino al 14.

La seduta Alvar di Raimondi



Alla Rinascente. E alla Rinascente (via Roma) nelle vetrine, *Alice in wonderland* della designer Eliana Maria Lorena; e al 5° piano, l'installazione *Metamorphosi*, di Aldo Petillo e Andrea Dichiarà. Protagonista la celebre poltrona *Sacco*, disegnata nel '68 da Gatti, Teodoro e Paolini, che i designer Petillo e Dichiarà mutano in «corpo da vestire». Fino al 22.

Camera di Commercio. E alla Camera di Commercio, la mostra «Ino Piazza, Progettare il caos».



PALERMO Controllo delle spese: verifiche incrociate. Fondi Ue inutilizzati, i costruttori edili propongono il commissariamento della Sicilia

GdF all'Ars: i conti dei gruppi al setaccio

Provincia di Catania, rischio default. Ddl anti-corrruzione, divergenze pure tra ministri

PALERMO. La Guardia di finanza ha acquisito ulteriore documentazione negli uffici dell'Assemblea regionale siciliana, nell'ambito dell'inchiesta sulle spese dei gruppi parlamentari, avviata nei giorni scorsi dalla Procura. «Un fiume di denaro sprecato», hanno tuonato ieri sia l'Ance che il cardinale di Palermo mons. Paolo Romeo. L'associazione dei costruttori edili ha scritto al capo dello Stato e al premier per chiedere di commissariare la Sicilia in quanto c'è il concreto rischio che vadano perduti 10 miliardi di fondi europei mentre i governanti regionali dimostrano inadeguatezza a gestirli, preoccupati solo di accontentare le clientele e così garantirsi in vista del voto. E in questo quadro spunta il rischio default a Catania: la Provincia è stata condannata a pagare 23 milioni di euro per un vecchio contenzioso.

Intanto, sul ddl anti-corrruzione, ministri divisi sugli emendamenti: l'iter rischia d'allungarsi. Scontro tra il PdL, che insiste sulla norma salva-Ruby, e il Pd (propone maggior durezza sul falso in bilancio). ► **PAG. 22**

REGIONE Si faranno verifiche sui conti correnti dei Gruppi che, da associazioni di diritto privato, non giustificano all'amministrazione le spese effettuate

La Gdf all'Ars, nuovo sopralluogo "tecnico"

In programma altro incontro con Cascio. Inciuci nel video di casa Miccichè, Musumeci querela Crocetta

Michele Cimino
PALERMO

Sono all'incirca 60 i milioni versati dai vertici dell'Ars ai gruppi parlamentari nell'arco della legislatura che sta per concludersi e dei quali le Fiamme Gialle, su incarico del procuratore aggiunto Leonardo Agueci stanno cercando di capire come sono stati spesi. L'inchiesta, avviata in seguito al clamore suscitato dal Laziogate, prosegue a ritmo serrato; la Tributaria sta esaminando la documentazione fornita dal presidente dell'Ars Francesco Cascio che, recatosi personalmente in Procura insieme con l'avv. Enrico Sanseverino e il segretario generale Giovanni Tomasello, ha messo a disposizione dei magistrati, oltre alla nutrita documentazione relativa ai contributi erogati ai gruppi parlamentari dell'Ars, le spese per il personale e per i portaborse,

anche la legislazione in osservanza della quale erano stati assegnati i finanziamenti. A rendere più difficoltosa la lettura di quegli atti considerato che la quota di denaro da assegnare a ciascun gruppo è determinata dal numero dei parlamentari iscritti, contribuisce il vertiginoso cambio di casacche e il continuo passaggio di deputati (ben 35) da un gruppo all'altro. Cascio ha precisato di non essere in grado di sapere come i gruppi parlamentari abbiano speso le somme ricevute in quanto i gruppi parlamentari, per la legge in vigore, sono soggetti di diritto privato e quindi solo i loro rappresentanti legali sono in grado di poter rispondere. Venerdì scorso, anche se la notizia è stata confermata solo ieri, le Fiamme Gialle si sono recate a Palazzo dei Normanni, dove hanno sede tutti i gruppi parlamentari, per una "visita tecnica" ma è imminente

una nuova visita per l'acquisizione di documenti utili. «Fino a questo momento - hanno spiegato gli inquirenti - non sono state fatte né perquisizioni né acquisizioni di documenti». Dal momento, però, che la delega alle Fiamme Gialle da parte dei magistrati inquirenti è piuttosto ampia e articolata, quest'ultimi ritengono più che probabile, nei prossimi giorni, un nuovo incontro con il presidente dell'Ars "per concordare le richieste di atti da acquisire".



"Non ho problemi - ha dichiarato il capogruppo del Mpa-Partito dei Siciliani Nicola D'Agostino - a fornire agli inquirenti gli estratti del conto corrente del Mpa, ma sono capogruppo da cinque mesi, per cui ho la necessità di capire attraverso i nostri legali se posso consegnare anche la documentazione delle operazioni autorizzate da chi mi ha preceduto, per evitare di commettere illegalità. Per quanto mi riguarda non ho problemi a fornire gli atti da me firmati".

Ogni giorno che passa, intanto, la campagna elettorale si fa sempre più infuocata. E' confermata la notizia, infatti, che il candidato del centrodestra Nello Musumeci ha querelato il candidato di Pd-Udc Saro Crocetta per le affermazioni fatte a commento dell'ormai arcinoto video girato nel villino di Gianfranco Micciché, in cui si parla del tentativo di riproporre la costruzione in Sicilia di quattro megainceneritori. "Questa mattina - si legge in una nota diffusa ieri da Musumeci - l'avvocato Enrico Trantino ha depositato presso la procura della Repubblica di Catania, per l'inoltro a quella di Palermo, una querela nei confronti di Rosario Crocetta per le sue gravi dichiarazioni rese il 2 ottobre nel corso di un dibattito pubblico ed il 7 ottobre nel corso di una manifestazione al Politeama di Palermo". "Dalla proiezione del video - ha commentato Crocetta - si evince chiaramente che è Micciché a dire che si dovevano accontentare Ferrarello e Romano sugli inceneritori. Per questo motivo vorremmo capire come si colloca Musumeci: sapeva o non sapeva?". "Se Musumeci sapeva, vuol dire che è complice. Se non conosceva una vicenda che riguarda quattro miliardi e mezzo di euro, è meglio che resti a casa invece di candidarsi". "Di sicuro - ha concluso - io non mi faccio intimidire dalle querele perché io non ho mai querelato nessuno dei miei avversari politici. Invece di ricorrere alle carte bollate, Musumeci farebbe bene a rispondere alle domande dei cittadini che vogliono chiarezza".

E, a proposito di chiarezza, va precisato che Gregorio Valvo, l'autore del video girato in casa di Micciché mentre conversa col il deputato Titti Bufardeci ed altri suoi collaboratori, non è un collaboratore di Grande Sud, ma un giornalista indipendente. ◀

Drammatica situazione dei fondi Ue, bilancio usato per garantire clientele e privilegi

Appello dell'Ance a Napolitano e Monti «Commissariate la Sicilia, politici inadeguati»

PALERMO. L'Ance Sicilia, presieduta da Salvo Ferlito, con una lettera aperta ha chiesto al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e al premier Mario Monti di intervenire subito in via sostitutiva sulla gestione dei fondi europei per infrastrutture assegnati alla Sicilia, o con un commissario ad acta o tramite la costituzione di una task force interministeriale sul modello di quella voluta dal ministro Fabrizio Barca con Rfi che ha già sbloccato importanti opere ferroviarie al Sud. Giacciono inutilizzati, dicono i costruttori siciliani, 10 miliardi di euro del programma 2007-2013, somme che dovranno essere restituite all'Europa se non saranno utilizzate entro il 2013. Mentre «viene annunciata dalla Regione un'ulteriore contrazione di 1 miliardo negli investimenti in opere pubbliche».

«È il segno del fallimento della politica - dice l'Ance - di un'intera classe politica che ha determinato questa drammatica situazione finanziaria perchè nell'ultimo decennio, piuttosto che sostenere le attività produttive e lo sviluppo, ha impegnato la maggior parte del bilancio regionale per foraggiare centinaia di migliaia di soggetti improduttivi, ossia quei bacini di voti che garantiscono ogni volta la riconquista della poltrona con stipendi e privilegi da nababi».

L'Ance, ad esempio, si dice «amareggiata per avere appreso - dopo avere condotto una battaglia per l'esenzione di 600 milioni di euro dal Patto di stabilità - che la giunta regionale, in prossimità

delle elezioni, si è affrettata ad assegnare da quel budget le somme per gli stipendi di forestali e formatori, mentre le aziende che da anni attendono il pagamento delle fatture non sanno ancora se percepiranno qualcosa».

«Il blocco del bilancio regionale - fa ancora notare l'Ance Sicilia - sta disseminando il rischio default: metà dei Comuni è costretta a ridurre i servizi primari e va incontro al dissesto strutturale di gestione; si fermano i trasporti pubblici; scuola e sanità pubbliche sono ridotte al lumicino; i servizi sociali e per gli anziani sono in abbandono. «Tutto questo - scrive l'Ance Sicilia - mentre i politici continuano nella loro difesa corporativa di privilegi e clientele, come se non vedessero che attorno a loro la Sicilia sta crollando». «Serve una svolta per una gestione etica, morale e cosciente - ribadiscono i costruttori siciliani - che però non può venire da qui. Infatti, temiamo che il quadro politico che si prevede uscirà dalle elezioni del 28 ottobre sarà frammentato e non metterà il prossimo governo nelle condizioni di assumere decisioni forti e neppure di approvare il bilancio entro aprile 2013. Nel solo settore edile le pubbliche amministrazioni devono 1,5 miliardi di euro e in questo contesto le banche non ritengono più affidabile questo mercato del credito. La conseguenza è che sono già fallite 475 imprese, hanno perso il lavoro 76mila operai, fra aprile e maggio di quest'anno si è registrato il boom della cassa integrazione (+250%) con punte di +476% a Siracusa». ◀

